TORINO
Anno 74 Num. 6
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza (larghezza di colonna): Annunci commerciali L. 5 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - ... Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni ... - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. ... Trimestre L. 45 ...

Galeazzo Ciano a Venezia si incontra oggi col conte Csaky

Il colloquio tra i Ministri degli Esteri italiano ed ungherese attira l'attenzione internazionale

ROMA, 5 gennaio.

Il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, s'incontrerà col Ministro degli Esteri d'Ungheria, conte Csaky, domani, sabato, a Venezia, dove stamane è già giunto l'illustre Ospite.

Il conte Ciano partirà stasera da Roma alle 23,50, per essere a Venezia domattina alle otto. Accompagneranno il Ministro degli Esteri alti Funzionari del suo Dicastero.

I colloqui dei due Ministri avranno luogo nella giornata di domani.

Il Ministro Csaky al suo arrivo a Venezia.

L'arrivo di Csaky

Venezia, 5 gennaio.

Stamane alle 11,45, con treno speciale, è giunto S. E. il conte Csaky, Ministro degli esteri di Ungheria, che viene in Italia per un breve periodo di riposo e che incontrerà domani nella nostra città il Ministro degli esteri conte Ciano.

Il graditissimo ospite, che era accompagnato dal capo di gabinetto Barthald, è stato ricevuto alla stazione, tutta imbandierata, dal Prefetto, dal conte Celesia capo del cerimoniale del Ministero degli esteri italiano, dall'Ammiraglio Tur comandante militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico, dal Podestà, dal Federale, dal console di Ungheria, dal comandante del 14.o Gruppo battaglioni Camicie nere generale Martini e da altre personalità.

Passato in rivista un reparto di Giovani fascisti armati e schierati sotto la pensilina, il Ministro Csaky ha stretto la mano alle autorità che gli venivano presentate dal conte Celesia, quindi, con una lancia dell'Ammiragliato si è recato, assieme al Prefetto e al conte Celesia, all'albergo Danieli, dove ha preso alloggio.

Nel pomeriggio S. E. il conte Csaky, accompagnato dal suo capo di gabinetto, si è recato, con un motoscafo messogli a disposizione dalla Prefettura, a compiere una rapida visita alla città, visita che ha poi completato con una passeggiata a piedi per le vie del centro.

Alle 20,30 S. E. il Prefetto ha offerto in onore del Ministro degli esteri ungherese, al Palazzo del Governo, un pranzo intimo cui è seguito un ricevimento.

S. E. il conte Ciano giungerà a Venezia domani mattina, alle ore 10 precise, e prenderà alloggio nello stesso albergo Danieli dove è sceso il conte Csaky. Alle 13 il Ministro degli Esteri italiano offrirà all'ospite una colazione all'albergo; alla sera avrà luogo un pranzo al ridotto del palazzo Giustiniani; il conte Csaky interverrà successivamente allo spettacolo di gala che avrà luogo in suo onore alla Fenice con l'opera *La fiamma* di Ottorino Respighi. Dopo lo spettacolo verrà offerta al Ministro una cena nelle sale Apollinee della Fenice stessa.

L'annuncio in Ungheria

Budapest, 5 gennaio.

Soltanto oggi qui si parla ampiamente del viaggio in Italia del conte Csaky. Appena stamane infatti un comunicato ufficiale ha informato della partenza, per altro già avvenuta ieri sera. Rotto però il riserbo, tanto i giornali del mattino come quelli del pomeriggio si occupano diffusamente dell'avvenimento dando soprattutto ampio rilievo a ciò che scrive la stampa italiana.

Il filogovernativo *Uj Magyarsag* in un articolo di fondo ricorda le lotte combattute dall'Ungheria nello spazio di venti anni per infrangere i legami del Trianon. Con l'appoggio delle due grandi Potenze amiche, cioè Italia e Germania, i magiari hanno ottenuto le provincie settentrionali e la Rutenia. La visita di Csaky in Italia è una nuova occasione per dimostrare la simpatia reciproca e gli amichevoli legami fra i due Paesi.

Il corrispondente romano dell'ufficioso *Pester Lloyd* informa che negli ambienti della capitale questa visita viene considerata con viva simpatia e come una nuova manifestazione dell'intimità dei rapporti che legano l'Ungheria all'Italia. Mentre l'attenzione generale converge su Roma, diversi problemi concernenti il bacino danubiano balcanico si affacciano e, conclude il corrispondente, questo dimostra l'importante ruolo che oggi giuoca l'Ungheria in questo settore dell'Europa.

Viene pure dato risalto alle impressioni nelle diverse capitali balcaniche, specialmente a Bucarest e a Belgrado dove maggiore è l'interesse dell'incontro veneziano. Una nota da Roma ricevuta dall'agenzia *I.N.B.* tende a precisare che nei circoli bene informati l'incontro veneziano si considera con particolare interesse data anche la posizione dell'Ungheria in questo delicato momento, per i riflessi internazionali derivati dalle relazioni di questo Paese con le altre Nazioni vicine. Sugli argomenti che si discuteranno, aggiunge il dispaccio, non si hanno fin qui informazioni autorizzate.

Il giornale dell'ex-Presidente del Consiglio Bethlen, l'*8 Orai Ujsag* accenna ad uno scambio d'idee fra Ciano e Csaky, scambio d'idee oggi necessario, dato quanto già si è scritto in questi giorni sulla stampa fascista in merito alla necessità di risolvere tutte le questioni che rendono difficili le relazioni fra l'Ungheria e taluni Stati confinanti. Non a caso l'*Agenzia Telegrafica Ungherese* dirama stamane una informazione secondo la quale la data dell'incontro fra i Ministri degli Esteri dei Paesi della Lega balcanica cioè Jugoslavia, Romania, Grecia e Turchia è fissata per il 2 febbraio a Belgrado, e che l'Italia e la Bulgaria saranno presenti con degli osservatori. Secondo altri fogli il Convegno, che sarà presieduto dal signor Gafencu, avrebbe invece luogo l'8 di febbraio.

I dispacci ai giornali della sera riferiscono le accoglienze che ha ricevuto il conte Csaky a Venezia.

La notizia a Berlino

Berlino, 5 gennaio.

Con grande risalto tutta la stampa annuncia l'incontro di domani del Conte Ciano col Ministro degli esteri ungherese signor Csaky a cui l'opinione intera del Reich dedicherà nel presente momento la più viva attenzione come a tutto ciò che concerne ed ha rapporto con l'azione internazionale dell'amica Italia fascista. Commenti all'incontro mancano naturalmente ancora e tanto meno, come è costume della stampa nazionalsocialista, tentativi di indiscrezione o di induzione su quello che sarà il contenuto degli imminenti importanti colloqui; ma già nei telegrammi con cui l'avvenimento viene annunciato dalle due capitali esso è rilevato come una sottolineatura possibile ed augurabile della politica di adesione e di appoggio ungherese (e a Belgrado si aggiunge anche: jugoslava) al sistema italiano, sulla via del corrente sviluppo di quella politica balcanica della potenza fascista, che è considerata come uno dei pilastri e dei punti fermi di riferimento e di consistenza dell'intera situazione europea, nello spirito così del mantenimento della pace locale come del ristabilimento di quella generale che è nei voti di tutti i popoli.

Non si si attendono dall'incontro risultati, come si dice, sensazionali; ma si osserva come, così a Roma che a Budapest, l'intimità italo-ungherese è considerata come uno degli elementi decisivi e determinanti della pace e della sicurezza del sud-est europeo.

G. P.

L'importanza dell'incontro secondo la stampa francese

Parigi, 5 gennaio.

L'incontro di Venezia fra il conte Ciano ed il Ministro degli esteri magiaro conte Csaky è considerato negli ambienti politici parigini come un avvenimento diplomatico di primaria importanza. Tutte le mosse dell'Italia sono seguite come si sa con attenzione più viva, specialmente dopo lo scoppio del conflitto; ma a quella attuale si attribuisce un significato maggiore che ad altre del passato perchè si è qui convinti che i due uomini di Stato dovranno occuparsi di problemi che richiedono un esame urgente, dato il ritmo veloce con cui la situazione, in contrasto con l'occidente, si sta sviluppando nell'oriente europeo.

La minaccia bolscevica

In un certo senso il convegno veneziano avrà un rapporto, secondo l'opinione parigina, con quella attività diplomatica che i franco-inglesi svolgono nelle capitali del settentrione. Giacchè se l'attività franco-inglese ha per oggetto i tentativi di penetrazione sovietica verso il cuore d'Europa attraverso il passaggio del nord, Ciano e Csaky non potranno non discutere la eventualità di tentativi consimili nel settore sud e sud-est. Si rileva a questo proposito che l'amicizia italo-magiara, che è stata sempre una realtà operante nel ventennio, fra le due guerre, è oggi diventata ancor più stretta e intima di quando le truppe sovietiche sono giunte ai Carpazi ed hanno preso posizione di faccia ai posti di frontiera ungheresi, stabiliti l'anno scorso, dopo l'annessione della Rutenia; perchè a Budapest si teme un'azione dei russi sia contro l'Ungheria, sia contro i Balcani e si sa che il paese in caso di pericolo potrebbe contare su un solo amico sicuro e potente: l'Italia. Ma nella conferenza veneziana non si parlerà soltanto delle relazioni italo-magiare, che dal canto loro sono già così ben regolate da non abbisognare di un nuovo esame, dicono gli informatori della stampa francese, bensì piuttosto si studierà il problema di coordinare la politica italo-ungherese con quella degli Stati balcanici che nutrono analoghe preoccupazioni e convergenti intenzioni e quindi in primo luogo con la Romania e la Jugoslavia. Qui la diplomazia dell'Italia — si sottolinea — potrà svolgere un lavoro proficuo sia perchè Roma è in ottime relazioni con Berlino, sia perchè ha installato i suoi rapporti con Belgrado su una piattaforma di grande cordialità. Da un lato l'Italia attraverso la Germania che desidera vivamente di non contrariare il nostro paese potrà ottenere, si argomenta, che i russi desistano dall'esecuzione di progetti ostili alla penisola balcanica, progetti i quali anche a prescindere dall'asse non possono essere graditi al Reich; ma dall'altra per il caso in cui ciò non ostante la minaccia bolscevica si faccia sentire, il Governo di Roma avrà modo di stabilire dei punti di contatto, delle norme di comune atteggiamento fra gli interessati. Il paese più minacciato, arrivano i commentatori parigini, è la Romania. Ora la Romania potrebbe ottenere la promessa di aiuti ungheresi se consentisse a far certe concessioni al governo di Budapest.

Quest'ultimo non ha mai abbandonato le sue mire revisionistiche, ma l'Italia avrebbe consigliato a Budapest di non essere troppo esigente; in ogni modo Roma — sempre a detta degli osservatori francesi — approverebbe l'intenzione magiara di chiedere almeno miglioramenti in favore della minoranza ungherese di Transilvania.

Parallelamente all'azione mediatrice italiana tra Ungheria e Romania, potrebbe svolgersi quella jugoslava, si aggiunge, in quanto fra Budapest e Belgrado i rapporti sono buoni ed esistendovi la possibilità di nuovi accordi magiaro-jugoslavi ispirati alle necessità dell'ora; i quali accordi se fossero conclusi avrebbero importanza, a detta del redattore diplomatico di un giornale di stamane, perchè creerebbero fra Italia ed Ungheria quella continuità territoriale che è stata distrutta dalla scomparsa dell'Austria come paese indipendente: una continuità territoriale, la quale sarebbe di grande valore nel caso di complicazioni provocate da una aggressione sovietica.

Niente blocco balcanico

La compenetrazione dei vari problemi centro-europei e balcanici insomma induce i circoli politici di questa capitale ad annettere il massimo significato al convegno di Venezia; senza dubbio in esso il giro di orizzonte, se si vuol così definire la natura degli scambi di vedute, sarà, si dice, vastissimo e vitale. Il fatto che il conte Csaky prima di lasciare Budapest abbia conferito con tutti i rappresentanti diplomatici dell'Ungheria all'estero che erano stati convocati d'urgenza, confermerebbe che il Ministro degli Esteri magiaro si reca in Italia dopo essersi messo al corrente dei problemi da risolvere sin nei più minuti particolari. Ad ogni modo se si giungerà a risultati non si tratterà, a detta degli informatori francesi, di nessun blocco di neutrali. Questo progetto, essi dicono, è stato ormai scartato definitivamente. L'Italia e l'Ungheria favorirebbero invece l'idea di collegare insieme le capitali interessate, e cioè nel caso presente, Roma, Budapest, Belgrado e Bucarest per mezzo di patti bilaterali.

Un organo vespertino di Parigi termina le sue congetture con l'incontro Ciano-Csaky scrivendo che in tutti i casi «la porta del Mediterraneo verrà chiusa ermeticamente per coloro che volessero farvi passare la guerra». Qui si riconosce cioè che scopo precipuo dei colloqui è di servire alla pace e di evitare un allargamento del conflitto.

Giorgio Sansa

Il carbone razionato in Danimarca

Copenaghen, 5 gennaio.

Dopo il razionamento della benzina, dello zucchero e del caffè ed a causa delle difficoltà della importazione per i rischi di guerra, in data odierna viene razionato in Danimarca il carbone per riscaldamento il cui prezzo è aumentato dall'inizio della guerra del cento per cento.

La tessera annonaria in tutta Italia sarà distribuita entro il 15 corrente

Il caffè sarà rimesso in vendita dal 10 febbraio nelle drogherie e nei bar - 40 grammi mensili a persona, 45 lire al chilo - Nessun imminente razionamento di altri generi previsto per il momento

Roma, 5 gennaio.

Il Ministero delle Corporazioni ha esaminato la possibilità di ripristinare nel Regno il consumo del caffè, a seconda delle presenti e probabili disponibilità, in relazione alle importazioni dovute ai nostri scambi commerciali e alle importazioni dall'A. O. I.

Al fine di ripartire equamente i quantitativi disponibili e di regolarne con norme precise la distribuzione, il Ministero è venuto nella determinazione di sottoporre il consumo del caffè a una particolare disciplina, che andrà in vigore col primo febbraio prossimo venturo.

A questo proposito sono state impartite istruzioni ai Prefetti affinchè in tutti i comuni siano subito iniziate le operazioni per la distribuzione delle carte annonarie e siano condotte a termine entro il mese di gennaio.

Le carte saranno individuali e daranno diritto all'acquisto di un determinato quantitativo di caffè. Per altro, poichè il caffè è stato sempre largamente consumato nei pubblici esercizi e dalle rilevazioni fatte si è accertato che questo consumo varia da provincia a provincia e da comune a comune, è stato deciso che i quantitativi disponibili siano mensilmente distribuiti, oltrechè ai consumatori privati, anche ai pubblici esercizi, proporzionalmente al loro precedente consumo.

I pubblici esercizi dovranno vendere il caffè esclusivamente in bevanda e solo servito in tazze al banco o al tavolo. Ad essi perciò sarà formalmente vietata la vendita del prodotto, sia crudo che tostato, in grani o in polvere.

La distribuzione ai consumatori privati sarà effettuata per tutti in misura uniforme.

Come le «Carte» dovranno essere usate

Roma, 5 gennaio.

Entro il 15 gennaio tutti i cittadini presenti nel Comune di dimora abituale riceveranno a domicilio una carta annonaria individuale.

Tale carta dovrà essere conservata per poter acquistare i generi che dovessero essere sottoposti a una eventuale disciplina di distribuzione.

Coloro che non avessero ricevuto la carta annonaria entro tale data dovranno farne richiesta all'ufficio comunale dal 16 al 20 gennaio, in modo che l'ufficio stesso possa effettuare la consegna entro il 23 successivo, e cioè in tempo utile per le prenotazioni.

Ogni carta annonaria è valida per la persona cui è intestata e non è cedibile.

Essa si compone di una parte fissa, contenente l'indicazione dell'intestatario e il suo indirizzo e di una parte staccabile mediante taglio composta:

1) di nove cedole, di cui tre per i prelievi mensili;

2) di buoni di prelevamento, di cui tre mensili, affiancati dalle cedole di prenotazione.

Essendosi ora disposto che venga tesserato il caffè, qualora l'intestatario della carta annonaria intenda provvedersi di caffè, dovrà presentare la carta stessa all'abituale fornitore del caffè dal 21 al 27 gennaio, dopo avere firmato trasversalmente la cedola di prenotazione n. 9 (posta in alto a destra della carta).

L'esercente, all'atto della presentazione della carta, staccherà (mediante taglio) la cedola di prenotazione firmata dall'intestatario (o da chi per lui) ed apporrà il timbro della sua ditta, o la sua firma, sul buono di prelevamento mensile contrassegnato col n. 9.

Il cittadino potrà acquistare dal predetto fornitore, a partire dal 1° febbraio, la quantità di caffè corrispondente alle razioni prenotate.

L'esercente è obbligato a fornire la quantità prenotata durante l'intero orario di apertura del negozio e in qualunque giorno del mese.

Le cedole di prenotazione ritirate dall'esercente sono indispensabili all'esercente stesso perchè possa procurarsi tempestivamente le quantità di caffè corrispondenti alle prenotazioni ricevute.

Gli esercenti dovranno consegnare all'ufficio annonario comunale, entro la fine di gennaio, le cedole di prenotazione, accompagnate da apposita distinta in duplice esemplare.

L'ufficio rilascierà all'esercente uno di tali esemplari debitamente timbrato, in segno di ricevuta.

La Carta annonaria è valida in qualsiasi Comune del Regno, anche se diverso da quello di emissione. Pertanto ogni cittadino potrà portare con sè la carta nel caso di trasferimento, anche temporaneo, da Comune a Comune. L'intestatario, o altra persona, nel suo interesse è obbligato a restituire la Carta annonaria all'ufficio comunale annonario, qualora sia richiamato alle armi, o entri a far parte di convivenze che, in conformità alle norme impartite dal Comune, dispongano di proprie Carte annonarie.

In caso di morte o di emigrazione definitiva all'estero dell'interessato, la famiglia, o chi per essa, è tenuta a restituire immediatamente all'ufficio comunale annonario la carta del defunto o dell'emigrato.

Tutti i cittadini hanno l'obbligo di notificare immediatamente all'ufficio comunale annonario tutti i cambiamenti di casa, di domicilio o di residenza.

Disponibilità di caffè complessivamente immutata

Roma, 5 gennaio.

L'istituzione di una Carta Annonaria rientra nel quadro delle provvidenze di carattere precauzionale adottate dal Regime subito dopo lo scoppio del conflitto europeo, nella facile previsione che la guerra avrebbe profondamente alterato le correnti degli scambi commerciali e rarefatti sui mercati i generi necessari alla alimentazione della popolazione.

Per l'Italia non esisteva e non esiste tuttora alcuna ragione di allarme perchè la situazione alimentare, più volte illustrata è, grazie alla politica autarchica, più che soddisfacente; ma la prudenza consigliava di predisporre per tempo le misure atte ad assicurare, attraverso una organica disciplina, il continuato rifornimento dei generi necessari al nutrimento del popolo.

Procedura celere

E' per questa ragione che il Duce, sin dall'ottobre scorso, dispose che si iniziassero gli studi per l'adozione di un tipo di tessera di chiaro e semplice uso, da distribuire ai cittadini non per un'immediata applicazione del razionamento ma per consentire, al primo segnale di necessità, la subitanea entrata in vigore delle restrizioni al consumo dei generi meno abbondanti sul mercato.

Gli studi furono condotti dal Ministero delle Corporazioni, con la collaborazione dei capi delle amministrazioni annonarie dei grandi Comuni, e dei tecnici dell'Istituto centrale di statistica.

Si è tenuto conto, naturalmente, dell'esperienza fatta durante il conflitto '14-'18 e in questi mesi di guerra europea; ma lo scopo a cui hanno mirato i compilatori della nuova tessera è stato soprattutto quello di sveltire la procedura per il ritiro dei prodotti e di assicurare un facile rifornimento, evitando, in ogni caso, le file dei consumatori ai negozi, di non grata memoria.

La «Carta annonaria» che è stata il risultato di questi studi, stampata in 45 milioni di esemplari dall'Istituto Poligrafico dello Stato, è già in possesso di tutti i Comuni del Regno che ne inizieranno senz'altro la distribuzione entro il 15 gennaio.

Per tale distribuzione saranno organizzate squadre apposite che recapiteranno le Carte al domicilio dei consumatori senza alcun fastidio per essi. Per i mesi successivi si studieranno con l'Amministrazione Postale sistemi di recapito attraverso i portalettere con le debite garanzie contro possibilità di smarrimenti e disguidi.

La «Carta annonaria», al contrario di quella in uso durante la guerra o adottata da altri Stati, sarà individuale. Ne sarà, quindi, rilasciata una per ogni iscritto nei registri di popolazione, qualunque sia l'età. Anche i neonati, i lattanti avranno quindi la loro «Carta annonaria» mensile che darà diritto al prelevamento di un quantitativo di viveri, salvo che non sia disposto altrimenti per singoli prodotti, analogo a quello degli adulti.

La Carta consta di un solo foglio piegato in due. Sulla facciata esterna è l'intestazione; nell'interna e anche nella residua superficie della faccia esterna, lo spazio è suddiviso in nove tagliandi trasversali, ognuno contrassegnato da un numero. Dei nove tagliandi, i primi sei sono suddivisi in quattro cedole corrispondenti alle quattro settimane di ogni mese (dal 1° all'8, dal 9 al 16, dal 17 al 24, dal 24 all'ultimo del mese).

Dopo l'ultima cedola, è una cedola di minori proporzioni che è chiamata cedola di prenotazione. I tre ultimi tagliandi (7°, 8° e 9°) sono a cedola unica (oltre la cedola di prenotazione): essi verranno per i prodotti di cui normalmente non si procede all'acquisto che per grossi quantitativi (come appunto il caffè).

Per chi mangia in trattoria

Il funzionamento della Carta annonaria sarà semplicissimo. Immaginiamo che, da un certo giorno, il Ministero delle Corporazioni decida che s'inizi il razionamento di un determinato prodotto, poniamo il pane (e siamo naturalmente nel puro campo della ipotesi, perchè nulla è meno probabile di un razionamento del pane). Con la sua ordinanza, il Ministero disporrà che per il razionamento del pane valga il tagliando numero uno. Avvertito di questo, il capo-famiglia si recherà dal fornaio e rilascierà tante cedole di prenotazione quante sono le carte intestate ai componenti della famiglia, bambini e domestici compresi. Il fornaio potrà così rifornirsi in tempo dei quantitativi prenotati, e non ci saranno sorprese per nessuno: tutti saranno sicuri di poter ritirare giornalmente il quantitativo di pane a cui hanno diritto, lasciando il tagliandino corrispondente a ciascun giorno (perchè la cedola settimanale è suddivisa in minuscole cedoline, ognuna corrispondente a un giorno). Come è naturale, si è previsto il caso che il cittadino non consumi i suoi pasti a casa, ma in trattoria. In questo caso egli porterà con sè la tessera individuale e la esibirà al trattore che taglierà metà della cedoletta giornaliera (l'altra metà servirà per la cena). A tale scopo ogni cedoletta quotidiana è suddivisa in due tutlangolini, ciascuno dei quali corrisponde a metà della razione giornaliera per i due pasti del mezzogiorno e della sera.

Analogamente si procederà per tutti gli altri prodotti di cui eventualmente il Ministero delle Corporazioni crederà di disporre il razionamento: nell'ordinanza basterà fissare a quale numero corrisponde il determinato prodotto, e il quantitativo medio mensile assegnato a ciascun cittadino.

E' da notare che, per ora, di nessun prodotto è fissato il razionamento; la distribuzione della carta e la sua entrata in vigore coincidono, invece (e ciò sia di buon auspicio) col ritorno sul mercato di una merce che era dal settembre scomparsa: il caffè. Perchè la «Carta annonaria» sarà appunto adoperata per l'acquisto delle partite di caffè che, a decorrere dal 1° di febbraio, verranno di nuovo immesse nel consumo.

E' questa una buona notizia per i cittadini che saluteranno con compiacimento la ricomparsa della gradita bevanda di così largo consumo.

Il tagliando del caffè

Per il caffè varrà il tagliando numero 9, l'ultimo della serie, a destra dell'intestazione. La cedola di prenotazione dovrà essere presentata entro il 27 gennaio. Il ritiro avverrà dal 10 febbraio. Crediamo di sapere che il quantitativo di caffè che verrà messo in commercio nel prossimo febbraio, corrisponderà al quantitativo medio consumato nell'ultimo triennio.

Tale consumo, come è noto, si aggirava sui mille quintali al giorno; per il prossimo febbraio saranno così immessi nel consumo trentamila quintali di caffè.

La ripartizione di un tale contingente verrà fatta secondo le percentuali in cui — in base a una rigorosa indagine eseguita dai competenti organi — risultava distribuito il consumo, vale a dire che dodici mila quintali saranno riservati ai pubblici esercizi e diciotto mila ai privati consumatori.

Agli esercizi pubblici la ripartizione sarà fatta in base al consumo medio documentato per gli ultimi mesi in modo che praticamente ogni caffè o bar potrà fornire alla clientela lo stesso numero di espressi che metteva in vendita prima del divieto.

Per i privati cittadini, la razione sarà di quaranta grammi a persona al mese.

In se e per sè la cifra sembra esigua; ma bisogna pensare che in ogni famiglia una tale razione toccherà ai bambini, e che compensazioni potranno stabilirsi anche tra famiglia e famiglia, tra coloro che bevono caffè e coloro che non ne bevono. Tali assestamenti non saranno difficili: e soccorrendo le disponibilità offerte dagli esercizi pubblici, non ci dovrebbe essere sacrificio per alcuno: perchè, in definitiva, ripetiamo, a disposizione dei consumatori verrà messo un quantitativo di caffè non inferiore a quello medio mensile degli ultimi anni.

Sarà opportuno, però, avvertire i consumatori che dovranno astenersi dal precipitarsi ai pubblici esercizi e abbandonarsi a un consumo smodato della bevanda; tutti dovranno, invece, dare prova di quell'autodisciplina nel consumo che è la condizione perchè questo ritorno del caffè sul mercato sia stabile e definitivo. I pubblici poteri hanno dimostrato tale fiducia in questa autodisciplina del pubblico che non hanno voluto disporre alcuna limitazione negli orari di somministrazione del caffè da parte dei bar e dei caffè: bisogna che ognuno dia prova, in questa circostanza, di civica comprensione e di solidale riguardo verso gli altri.

Se, come è probabile, nessun razionamento sarà disposto per altri prodotti, la «Carta annonaria» di imminente distribuzione potrà servire per il caffè anche nei mesi di marzo e di aprile, mediante l'impiego dei tagliandi contrassegnati dai numeri 8 e 7.

Il prezzo di vendita del caffè sarà fissato per il consumatore in lire 45 il chilo. Per la distribuzione saranno costituiti speciali Enti provinciali che agiranno alle dipendenze e in stretto collegamento con le compagnie importatrici che siedono, come è noto, a Genova, Trieste e Venezia.

Le nove serie della Carta annonaria

CITTÀ DI TORINO — N. 664204 *

CARTA ANNONARIA INDIVIDUALE MENSILE

Rilasciata a ....

abitante in Via .... N. ......

Carta annonaria	Numero	Serie
664204 *	9	9 — PRENOTAZIONE MENSILE
664204 *	8	8 — PRENOTAZIONE MENSILE
664204 *	7	7 — PRENOTAZIONE MENSILE
664204 *	6	6 — PRENOTAZIONE MENSILE
664204 *	5	5 — PRENOTAZIONE MENSILE

Valevole dal 1 al 8 — Valevole dal 9 al 16 — Valevole dal 17 al 24 — Valevole dal 25 al ...

La Carta annonaria mensile, che sarà distribuita entro il 15 corrente e che entrerà in vigore in tutta Italia dal 1° febbraio, è composta di un doppio foglio intestato individualmente a ciascun consumatore col recapito personale. Il foglio è diviso in nove serie di tagliandi.

Le serie di tagliandi da 1 a 6 sono frazionate *a loro volta in quattro gruppi, ciascuno dei quali vale per 8-7 giorni, ed è suddiviso in altrettanti rettangolini quotidiani, con un totale massimo complessivo di* **31 rettangolini, corrispondenti appunto ai mesi di 31 giorni.**

Le serie 7, 8, 9 *sono costituite invece* **di un solo tagliando mensile ciascuna** *e serviranno per i generi da acquistare una sola volta al mese, come il caffè.* **Per il caffè** *è infatti prevista l'utilizzazione del* **tagliando numero 9,** *in alto a destra del foglio.*

Nessuna delle nove serie ha però una destinazione prestabilita. Ciò si deve al fatto che non si conoscono ancora i generi che verranno sottoposti a razionamento. Di mese in mese — ove sorgesse la necessità di tesserare qualche genere oltre il caffè — le autorità potranno assegnare un dato numero al nuovo genere razionato.

La serie di tagliandi da 1 a 6 *— quelle cioè frazionabili in buoni d'acquisto quotidiani — sono naturalmente destinate all'eventuale razionamento di* **generi il cui acquisto deve effettuarsi ogni giorno;** *per fare un esempio, il latte o il pane che — anche se si dovessero per ipotesi razionare — non potrebbero comprarsi, come il caffè, una sola volta per tutto il mese.*

Sempre per il caso che alcuni generi di consumo quotidiano dovessero venire sottoposti a razionamento, **la serie da 1 a 6 sono utilizzabili,** *invece che nei negozi,* **anche nei ristoranti.** *In tal caso il cameriere del ristorante ritirerebbe ad ogni pasto il mezzo rettangolino quotidiano corrispondente al genere consumato dal cliente.*

La Carta annonaria — come vedranno meglio nei prossimi giorni i consumatori — è di uso estremamente facile. A parte il fatto che per il momento essa è limitata agli acquisti di caffè, **basterà che l'interessato stacchi la cedola di prenotazione, firmandola** *in modo leggibile, e la consegni al proprio fornitore. Questi, a sua volta, apporrà un timbro o una firma di garanzia per la somministrazione del genere richiesto.*

I tagliandi non utilizzati entro la data prevista non avranno più valore e non potranno essere presentati in ritardo. **La Carta non va smarrita perchè non si rilascieranno duplicati.** *Ogni cambiamento di indirizzo deve essere comunicato al Comune per il rilascio delle Carte mensili successive.*

Va infine spiegato — per maggiore comodità degli acquirenti — che anche per i generi di razionamento mensile a tagliando unico — come è il caso del caffè — l'acquisto da parte di ciascuna famiglia può essere frazionato in varie volte con la presentazione in diversi giorni dei singoli tagliandi di ogni tessera individuale. Una famiglia di cinque persone non è obbligata, quindi, a comprare in un solo giorno tutto il quantitativo di caffè consentito per i suoi cinque componenti, ma può dividere l'acquisto in due o più volte utilizzando — sempre nel corso del mese — soltanto uno o due cedole per volta.

Ogni mese verrà *distribuita a ciascun consumatore* **una nuova carta.**

Il piano franco-inglese di allargare la zona di guerra

Insistenti ammonimenti commi-natori tedeschi ai paesi scandinavi

Berlino, 5 gennaio.

Un commento della *Reuter* annunciante le buone disposizioni britanniche di «avvertire di tutto la Svezia nei suoi compiti di difesa» e sulla «buona disposizione del diritto britannico di accettarne commissioni» nonchè della «possibilità, nell'ambito sempre dello statuto della Società delle Nazioni di accettare commissioni per la Finlandia», appare a questa stampa, nella sua forma innocente o anodina, la conferma a visiera levata da parte dei circoli bellicisti britannici della deliberata intenzione di portare a fondo senza scrupoli il processo di pressione sulle neutralità degli Stati scandinavi per spingerli nel gineprajo del transito degli aiuti occidentali alla Finlandia, gineprajo dal quale essi non uscirebbero se non per trovarsi ingolfati e precipitati nella voragine della guerra.

La stampa tutta ad una voce sottolinea come definitiva e indubitabile la nuova prova della deliberata volontà dell'Inghilterra di trasformare il suo conflitto con la Germania in una guerra universale e continua a dedicare articoli al critico momento che da questa attitudine britannica si profila, e ne fa la genesi.

«Le potenze occidentali — così scrive la «Frankfurter Zeitung» in un articolo — avevano cominciato la guerra malgrado che l'accerchiamento della Germania fosse già fin da principio fallito. Poi il patto russo-turco, l'attitudine dell'Italia ispirata alla limitazione del conflitto e in fine la rapida fortunata fine della campagna polacca avevano distrutto anche le più importanti premesse del piano di guerra britannico. La Germania, che ha potuto concentrare tutte le sue forze militari in un solo fronte non può ormai più essere vinta militarmente, e tutto fa credere che nessuno pensi più a farne un semplice tentativo. In fine anche la guerra economica, dopo appena quattro mesi, si è già dimostrata alle potenze occidentali priva di alcuna prospettiva di successo e ciò non soltanto per le grandi riserve che la Germania ha accumulato, o perchè ha allargato la sua capacità industriale, come ad esempio in Alta Slesia, ma anche perchè ha potuto mantenere aperte verso di sè le vie di commercio dai territori del continente più ricchi di materie prime, come ad esempio la Russia, gli Stati nordici e il sud-est europeo. Ogni Stato che si lascia travolgere nel conflitto, ogni pezzo di binario, ogni tratto di via navigabile che conduce in Germania o dalla Germania, costituisce una breccia sensibile nel piano di guerra britannico. In queste condizioni è chiaro che la condotta britannica deve mirare a tappare i buchi che al suo piano di guerra non ha potuto evitare in principio; ed è così che la parola d'ordine della guerra inglese è ora, come alla vigilia: accerchiamento della Germania».

Queste argomentazioni stanno per la stampa tedesca a spiegare le pressioni che si stanno esercitando nei settori neutrali per trascinarli nel conflitto o quanto meno per provocare presso ogni neutrale un tale stato di confusione da creare il terreno favorevole ad un prossimo intervento. Sulla stessa linea la già citata *Frankfurter Zeitung* oppone i vari tentativi di disturbare la collaborazione fra Italia e Germania; tentativi — dice — che «fatalmente sono destinati a infrangersi anche questa volta come le altre, contro gli interessi propri dell'Italia, i quali, consistendo in quelli di un giusto ordine europeo, coincidono con quelli della Germania». Ma sono da mettere in conto in fine per il giornale, come non meno privi di possibilità di successo i tentativi di separazione della Germania dalla Russia.

Una conferma in fine del crescente riconoscimento britannico dell'efficacia del controblocco germanico e della impossibilità conseguente di avere ragione della Germania a mezzo del blocco, riconoscimento che, come si è detto, sta alla testa delle ragioni che spiegano il nervosismo di questi piani britannici e la tumultuosità di queste pressioni sui neutrali, si ha per questa stampa nell'odierna notizia della requisizione da parte dell'Inghilterra di tutto il naviglio mercantile, così della Madrepatria come coloniale.

Giuseppe Piazza

Fra l'incudine e il martello

Berna, 5 gennaio.

Il *Bund* pubblica un appello del comitato Pro Finlandia alla liberalità del pubblico svizzero. Centomila franchi sono già partiti da Berna in direzione di Helsinki. Altro denaro partirà senza dubbio quanto prima. L'opinione pubblica della Confederazione segue profondamente l'importanza della partita impegnata da Mannerheim. Ma se il valore e l'abilità dei finlandesi comandano l'ammirazione generale, il critico militare della *Suisse* rileva non senza ragione che, ad onta delle vittorie riportate, la situazione della Finlandia coi russi in Carelia ed a Petsamo non è meno precaria di quel che sarebbe la situazione della Svizzera se il nemico, dopo aver attaccato l'intero fronte da Ginevra a Costanza ed essere stato battuto, riuscisse ad arroccarsi solidamente a dovest di Losanna e ad est di Zurigo. Per scongiurare definitivamente il pericolo dell'invasione, occorrerebbe che Mannerheim fosse in grado di liberarsi dei due aculei confitti alle due estremità della sua linea di resistenza. Ora, per riuscirvi, egli dovrebbe avere il modo di prendere risolutamente l'offensiva e portare la guerra in territorio russo. I mezzi per farlo gli mancano.

Dispacci da Stoccolma alla *Nationalzeitung* assicurano che, secondo le sfere competenti svedesi, un rinforzo di 75 mila uomini ben comandati ed equipaggiati sarebbe, nelle attuali condizioni, pienamente sufficiente a mettere il comando finlandese in grado di obbligare il nemico ad evacuare il territorio e rinunziare ai suoi piani. Cento uffici di reclutamento sono stati aperti in Svezia per levare un corpo di volontari e già numerosi gruppi di studenti, operai e borghesi, nonchè molte celebrità dello sport accorrono a farvisi iscrivere, mentre la Dalecarlia, la provincia di Gustavo Vasa, mette in piedi da sola un battaglione di sciatori. Ma potrà l'istruzione e l'inquadramento di questi volontari compiersi con la rapidità necessaria? L'ipotesi di un soccorso militare anglo-francese non può, nei frangenti che sappiamo, non apparire seducente a parecchi. Disgraziatamente le ragioni per paventarlo sono, agli occhi di molti, almeno altrettante che per invocarlo. Il vero ostacolo contro cui urta l'idea di un intervento militare interalleato non è la riluttanza inglese a dichiarare la guerra alla Russia. Inglesi e francesi potrebbero mandare a Mannerheim migliaia di volontari senza bisogno di modificare, per questo, i loro attuali rapporti con la U.R.S.S.

Quanto può implicare nuovi fastidi militari per gli alleati sarà sempre per i tedeschi benvenuto. Senonchè inglesi e francesi non hanno purtroppo, allo stato attuale delle cose, la menoma voglia di crearsi un fronte russo nell'estremo nord. I progetti del loro consiglio supremo si limitano a contemplare e preparare complicazioni nel Baltico. Ed è questo che il Reich non può ammettere, e che non possono ammettere nemmeno i due Stati scandinavi.

Il linguaggio della stampa norvegese e svedese a riguardo è dei più significativi. Anche a prescindere dal passaggio dei volontari, contro cui l'opposizione dei due governi è assoluta, potrebbe bastare il semplice transito del materiale bellico a mettere in difficoltà Oslo e Stoccolma. Come spiega un dispaccio alla *Neue Zuercher Zeitung* dalla capitale norvegese, Berlino teme infatti che l'ingerenza inglese in Scandinavia abbia quale risultato di ostacolare l'attività normale del porto norvegese di Narwik attraverso il quale, a preferenza di altri scali soggetti all'impedimento dei ghiacci, giunge alla Germania il ferro svedese nella misura del 40 per cento del suo consumo. Potrebbe in quel caso il governo del Reich restare indifferente? Gl'informatori neutrali dalla capitale tedesca lo escludono, ed appunto in vista di ciò l'*Aftonbladet* e l'*Aftenposten* non ristanno dal raccomandare ai governi di Stoccolma e di Oslo la più rigorosa prudenza nell'accogliere le domande britanniche relative all'itinerario dei soccorsi militari a destinazione della Finlandia. Per gli inglesi ed i francesi, la questione dell'aiuto alla Finlandia si confonde con la speranza di provocare un conflitto tedesco-scandinavo che dia loro la possibilità di insediarsi nei porti norvegesi e svedesi e privare la Germania del ferro, dello zolfo, dello zinco, del rame, del piombo e dell'alluminio che i due stati le forniscono. Per la Svezia e la Norvegia si tratta invece proprio d'impedire che il salvataggio della loro vicina orientale si risolva, o piuttosto si annulli in un conflitto con il Reich, del quale non sentono il menomo bisogno e di cui sanno che neppure il Reich sente il menomo bisogno.

I due governi continuano in sostanza contro l'Inghilterra e la Francia la penosa ed ingrata battaglia diplomatica incominciata il mese scorso a Ginevra, dove la sessione della Lega non era stata convocata se non nella speranza di sfruttare l'assistenza collettiva per coinvolgerli entrambi nel conflitto.

Concetto Pettinato

Come è stato ricostituito il Gabinetto Pierlot

Brusselle, 5 gennaio.

Ecco come è stato ricostituito il Ministero Pierlot: Primo Ministro senza portafoglio *Pierlot* cattolico; Agricoltura *Dasprement Lynden* cattolico; Affari Economici *Sap* cattolico; Comunicazioni *Delfosse* cattolico; Colonie *De Vleeschauwer* cattolico; Affari Esteri *Spaak* socialista; Istruzione Pubblica *Soudan* socialista; Lavoro *Balthazar* socialista; Lavori Pubblici: *Matagne* senatore socialista; Giustizia *Janson Paulcuit* liberale; Salute pubblica *Marcel Henry Jaspar* liberale; Interni *Vandepoorten* liberale; Finanze *Gutt* extra parlamentare; Difesa Nazionale *generale Denis* extra parlamentare.

Il bollettino tedesco

Continuano le ricognizioni aeree

Berlino, 5 gennaio.

Il Gran Quartiere Generale annuncia:

«In Occidente, minima attività di artiglieria. Più vivace solo in qualche punto isolato del fronte.

«L'aviazione ha continuato ad eseguire i suoi regolari voli di ricognizione sulla Gran Bretagna e sulla Francia».

I bollettini francesi

Parigi, 5 gennaio.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

«Attività locale di pattuglie da ambo le parti».

Quello serale reca:

«Nulla d'importante da segnalare».

Le udienze del Segretario del Partito

Roma, 5 gennaio.

Il fascista Guido Mattioli, direttore della «Aviazione», è stato ricevuto dal Segretario del Partito, al quale ha fatto omaggio della biblioteca dell'Aviazione fascista, che illustra «Mussolini aviatore e la Sua opera per l'aviazione».

Il Commissario dell'Ente nazionale per l'insegnamento medio, consigliere nazionale Paolo Ceci, è stato ricevuto dal Segretario del P.N.F., al quale ha consegnato una somma offerta dall'ENIM per onorare la memoria di Costanzo Ciano.

Il Segretario del Partito ha destinato la somma alle Scuole di avviamento professionale dell'ENIM per gli orfani dei Caduti di guerra e della Rivoluzione.

Il Capo di S. M. della Gioventù Hitleriana

ricevuto dal Segretario del P.N.F.

Roma, 5 gennaio.

Il Capo di Stato Maggiore della Hitler-Jugend, Hartmann Lauterbacher, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, nel Palazzo del Littorio, è stato ricevuto dal Segretario del Partito, presente il Capo di Stato Maggiore della Gioventù Italiana del Littorio.

AUTARCHIA INTEGRALE

Le governanti e le "stelle"

Sono due categorie di donne che mettiamo vicine l'una all'altra non per la menoma relazione professionale, chè le loro attribuzioni sono ultradistanti quasi dall'uno all'altro polo, bensì per un'affinità eccezionale: delle une e delle altre vi è un enorme numero di straniere. Si predica, si lavora e si combatte per l'autarchia in tutti i campi; non comprendiamo perchè non si debba posare lo sguardo anche su questi due settori femminili.

* *

Sulle «bonnes» straniere abbiamo già scritto altre volte; i nostri richiami riecheggiarono nel deserto e quindi pensiamo che la situazione non sia molto cambiata da un anno a quest'oggi. C'è il vezzo snobistico nelle classi ricche di affidare subito i propri figli a gente straniera; è una moda lussuosa che cerca di vestirsi della giustificazione e del merito di imparare subito ai pargoletti una o più lingue straniere. Noi siamo risolutamente avversi ad una simile educazione; i bambini debbono nascere alla vita con una sola favella che ne imprima la personalità; poi verso i dieci anni si può incominciare a studiare altre lingue. Altrimenti si assiste ad una inevitabile deformazione (non vogliamo usare parole peggiori) del carattere patrio poichè per i bambini la lingua è tutto. Ma anche se così non fosse l'influenza di una governante straniera non si arresta alla lingua; il suo carattere le sue tendenze finiscono per plasmare incancellabilmente la tenera creta dell'anima delle nostre creature.

* *

Abbiamo considerato per le «nurses» secondario l'aspetto economico della questione. Non così per le «stelle» e «stelline» straniere che invadono il nostro cinema, le riviste, i varietà, le sale da ballo ecc. E' vero che esse vivono e consumano sul posto e che quando escono dalle nostre frontiere sono soggette alle limitazioni delle esportazioni; ma chi potrebbe giurare che non ritornino ai loro paesi con qualche gioiello in più di quando son partite? Comunque è un fatto che gli elenchi delle compagnie operettistiche e rivistaiuole, sulla scena e sui film, che le vetrine appariscenti dei nostri tabarini brillano dei nomi e delle fotografie di «stelle» dai nomi stranieri; prima si poteva dubitare delle origini perchè vi era una corsa ai nomi di battaglia; ma oggi dopo una battaglia giornalistica l'abuso fu eliminato e le norme allora stabilite dovrebbero essere ancora in vigore dopo i due mesi di vacanza danzatoria.

* *

Vi è infine un ultimo argomento che però non è il meno importante e che riunisce sotto un'altra analogia governanti e «stelle». Entrambi per le loro funzioni, sia pure diversissime, hanno un carattere penetrante. Siamo in un periodo di guerra più o meno bianca. Gli occhi e le orecchie indiscrete vanno osservate con molta circospezione; tanto meglio se ce ne liberiamo preventivamente. Non solo i romanzi ma anche la storia, quella vera, è ricca di episodi di spionaggio in cui le protagoniste appartenevano alle categorie da noi indicate.

Perciò abbiamo un po' di coraggio! Non vi è battaglia autarchica più integrale di questa.

Alleggerimento fiscale per le categorie colpite dalla contrazione degli affari

Roma, 5 gennaio.

Il Ministero delle *Finanze* ha impartito ai dipendenti uffici istruzioni rivolte ad adottare particolari provvedimenti nei confronti di quelle categorie di industriali e commercianti, le quali hanno subito notevoli contrazioni nel movimento degli affari in seguito alla limitazione delle loro attività determinata dai recenti eventi internazionali. Le categorie di cui trattasi comprendono le industrie alberghiere e di turismo, il commercio dei caffè e l'esercizio dei bar, l'industria ed il commercio dei prodotti zootecnici, il commercio di autoveicoli ed accessori nonchè l'industria degli autotrasporti. Per ciò che riguarda questi ultimi è da rilevare che, per quanto non espressamente nominate, le provvidenze adottate riguardano soprattutto le autorimesse, per le quali la questione venne in modo particolare sollevata.

Il Ministero, riconoscendo oltre alla contrazione del reddito le difficoltà sorte per l'accennata situazione in ordine al pagamento dei tributi, ha raccomandato agli uffici di considerare con vigile attenzione e con la massima equità le condizioni dei contribuenti, applicando prontamente la disposizione di legge relativa alla cessazione ed alla rettifica dei redditi nonchè promuovendo opportune facilitazioni per il pagamento delle imposte in corso od arretrate. Per quanto riguarda in particolare gli alberghi, la circolare dispone fra l'altro che gli uffici esaminino con precedenza le denuncie e le prove di cessazione prodotte dagli interessati, sospendendo la riscossione quando la cessazione stessa risulti effettiva e trattisi quindi di sgravio indiscutibilmente dovuto. Pure con precedenza saranno esaminate le domande di rettifica del reddito già presentate, tenendo conto nell'esame e definizione di esse delle difficoltà sopravvenute. D'altro canto gli uffici distrettuali si asterranno di regola dal promuovere rettifiche in aumento, salvo particolari casi.

Oltre la situazione degli alberghi che vengono chiusi per cessazione di esercizio, è anche da considerare la situazione di quelli per i quali, pur rimanendo aperti, venga dimostrato mediante registro delle presenze, la mancanza assoluta di utili. In questo caso potrà pure disporsi in via eccezionale la sospensione della riscossione dell'imposta a decorrere dalla prima rata di febbraio 1940, rimanendo fermo il reddito accertato. Al riguardo è stato convenuto che gli albergatori entro la prima decade di gennaio provvederanno a presentare una circostanziata denuncia ai competenti uffici distrettuali delle imposte, indicando la capacità ricettiva dell'albergo e le presenze dal 1° settembre al 31 dicembre 1939. Qualora il numero delle presenze durante detto quadrimestre non raggiunga il 30% della capacità ricettiva, se trattasi di alberghi di lusso o di prima categoria, il 15% se trattasi di alberghi di seconda categoria o pensioni di prima categoria, il 15% per tutti gli altri alberghi e pensioni e locande di categorie inferiori, gli uffici provvederanno a sospendere la riscossione dell'imposta relativa a detti esercizi.

La possibilità di temporanee sospensioni deve riconoscersi anche per gli alberghi che a causa dell'arresto del movimento turistico vengano temporaneamente chiusi, pur restandone invariata l'attrezzatura in attesa di ritorno all'esercizio. La sospensione può estendersi anche agli alberghi stagionali che alla fine di ciascuna stagione non abbiano raggiunto il minimo stabilito rispetto alla capacità ricettiva. Per gli esercenti di alberghi infine che si siano trovati in difficoltà per il pagamento dell'imposta relativa ai due bimestri di ottobre e dicembre del corrente anno, gli uffici potranno disporre che il pagamento delle quote stesse venga ripartito nelle rate ordinarie del prossimo anno.

Per quanto riguarda gli esercenti dell'industria di autotrasporti, i commercianti di autoveicoli, di materiale di ricambio, carburanti e lubrificanti, troveranno applicazione alcuni dei provvedimenti sopraindicati disposti a favore degli alberghi, e cioè sollecito esame delle denuncie di cessazione e delle domande di rettifica tempestivamente presentate, rateizzazione del pagamento dell'imposta relativa alla rata di dicembre ed, eventualmente, anche di ottobre per quei contribuenti che non si trovino in grado di pagare in una unica soluzione.

Dato che con recente provvedimento è stata disposta la ripresa, sia pure limitata, della circolazione degli autoveicoli, non è il caso di dettare ora norme per la riscossione dell'imposta relativa al 1940. Come per gli alberghi, l'iscrizione a ruolo avverrà normalmente. La necessità e l'opportunità di provvidenze speciali saranno esaminate al momento opportuno, sulla base delle situazioni che la ripresa della circolazione avrà determinato.

L'arrivo nell'Impero di altri 381 colonizzatori

Addis Abeba, 5 gennaio.

Nel territorio dell'Impero sono in viaggio per raggiungere le rispettive destinazioni i 181 coloni di Romagna d'Etiopia ed i duecento operai provenienti dai Fasci all'estero che giorni or sono sono sbarcati dal piroscafo *Colombo* a Massaua, accolti da una vibrante manifestazione di cameratismo dalla popolazione e dalle autorità del porto eritreo.

Dei 181 colonizzatori, 140 hanno raggiunto l'Ente Romagna di Etiopia, a Dabat, mentre gli altri 41 sono destinati ad Addis Abeba. Alla capitale dell'Impero sono stati avviati anche i duecento operai provenienti dai Fasci all'estero. Con l'arrivo del nuovo contingente di colonizzatori l'Ente Romagna d'Etiopia raggiunge la magnifica consistenza di 500 capifamiglia che svolgono la loro intensa attività agricola su oltre seimila ettari di terreno coltivato in maggioranza a grano, ad orzo e a fava. Si prevede che a marzo i coloni saranno raggiunti dalle prime cento famiglie.

Il reddito italiano valutato in 105 miliardi

Roma, 5 gennaio.

L'*Agenzia economico-finanziaria* ha da fonte sicura che il reddito nazionale italiano, calcolato nel 1934 a 80 miliardi di lire, oggi viene valutato a 105 miliardi di lire.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Gennaio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	4,0	-0,5	staz.	ser.	—
Roma	12,5	0,4	»	cop.	—
Milano	2,4	-1	var.	»	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	15,2	8,0	aum.	misto	calmo
Venezia	5,0	1,0	var.	ser.	»
Trieste	6,3	4,4	staz.	misto	agit.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	5,1	2,1	dim.	cop.	—
Firenze	10,3	3,4	staz.	»	—
Rimini	5,5	-0,2	»	»	mosso
Ancona	4,5	1,5	dim.	piov.	agit.
Napoli	14,0	6,0	»	cop.	mosso
Bari	12,5	7,2	var.	misto	cal.
Taranto	15,3	9,0	dim.	»	»
Catania	17,4	17,4	»	ser.	mosso
Messina	17,5	10,8	staz.	misto	»
Cagliari	16,4	11,1	var.	»	cal.
Tripoli	20,3	10,9	aum.	ser.	mosso
Bengasi	19,2	10,0	staz.	cop.	»
Rodi	12,6	11,0	aum.	misto	cal.

Previsioni del tempo

E' cessato sulle nostre regioni l'afflusso di aria artica e si estendono masse di aria temperata. Tempo buono con cielo poco nuvoloso e venti moderati settentrionali sulle regioni occidentali, generali con raffiche sulle Venezie. Temperatura in lento aumento. Nebbie in Val Padana nella mattinata.

GLI SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Si avrà un ricongiungimento tra le squadre di testa?

La quattordicesima giornata può essere molto pericolosa per il Bologna. La squadra campione, costretta al pareggio dal Napoli (anzi, il Napoli vi si è costretto da se stesso) ha perduto la possibilità di potersi mantenere al comando anche nell'eventualità di chiudere sfavorevolmente l'incontro che l'aspetta a Cornigliano.

Tale partita ha uno squisito carattere di rivincita: si ricorderà, infatti, come lo scorso anno fu precisamente il Bologna a spezzare, dopo una lunga serie favorevole, la serie dei successi del Liguria, squadra-miracolo della scorsa stagione. Il punto perduto al Littoriale ha la sua importanza e i rosso-blu, pur non trovandosi in condizioni molto svantaggiate, potrebbero vedersi, domenica sera, alla pari con un'altra, o magari con due avversarie.

Tutto questo nel caso di sconfitta dei petroniani sul campo del Liguria, eventualità di possibile realizzazione, ma che niente lascia supporre come fatto già scontato. L'«undici» bolognese, pur con i suoi alti e bassi di rendimento, rimane ancora quello che si è dimostrato e riconfermato: la più salda fra tutte le unità della massima serie. Squadra ricca di ottimi elementi e soprattutto in possesso di quell'esperienza che le può permettere di passare senza danni soverchi attraverso le prove sui terreni più incandescenti e di fronte alle avversarie più malintenzionate. Andreolo e C., pure impegnati con un Liguria molto temibile, rimangono sempre in possesso di quei numeri che potrebbero permetter loro di tornarsene a casa con un punto, e magari con tutti e due.

Agli effetti della classifica la partita che si giocherà allo stadio di Cornigliano è di quelle da tenere ben d'occhio; ma l'incontro forse più significativo della giornata è quello che adunerà al campo del Testaccio le entusiaste legioni dei tifosi dell'Urbe. C'è qui la grande battaglia fra cugini: non solamente vi è l'accesa rivalità, quella che può fornire le più impensate sorprese e magari capovolgere il pronostico; vi è la possibilità per i giallo-rossi non soltanto di umiliare l'avversario, ma di potenziare la propria classifica e di riportarsi d'un balzo fra gli aspiranti al primato. Dai dodici punti attuali la Roma potrebbe salire a quota quattordici, immediatamente a ridosso della pattuglia d'avanguardia. La Lazio conosce tutte le insidie che nascondono questi confronti fra concittadini e vorrà affrontare la battaglia con la dovuta circospezione: le sue recenti prove rassicurano abbastanza i suoi salatori.

Compito relativamente facile, almeno in apparenza, quello dei nerazzurri, i quali ospiteranno all'Arena i novaresi. Recentemente l'Ambrosiana non ha avuto motivo di rallegrarsi delle sue prove casalinghe, malgrado i precedenti, anzi, precisamente per questi, vi sono motivi di ritenere che i padroni di casa, almeno stavolta, vorranno far giudizio e riprender la strada delle antiche belle vittorie.

Il rimanente del calendario non reca altre partite di primo piano. Interessante, agli effetti delle future possibilità milaniste, la prova che i rosso-neri forniranno sul campo triestino di Val Maura: i «diavoli» vantano quindici punti ed anche un nuovo successo darebbe loro nuova forza per proiettarsi verso le più ambite conquiste.

Severa la prova barese per il Venezia, mentre sarà interessante vedere come riuscirà a cavarsela il Genova sul campo degli scottatissimi modenesi.

Facile, almeno sulla carta, dovrebbe riuscire l'impresa del Torino davanti a una Fiorentina che non è parsa irresistibile domenica scorsa. Molto più serio, viceversa, il compito della Juventus che dovrà violare il campo napoletano. L'«undici» partenopeo, dopo un periodo iniziale tanto grigio, sta riprendendo quota e l'ultima volta solo la malasorte gli ha impedito di fornire la più clamorosa sorpresa della XIII giornata. La Juventus potrebbe tornare a casa imbattuta, ma per ottener tanto dovrebbe confermare in pieno la netta tendenza a migliorare che ha accennato nelle partite più recenti.

Ad una giornata dalla fine del girone ascendente nella galassia della serie A si nota un intenso movimento che dovrebbe portare ad un più netto distacco e avvio per le singole orbite dei vari principali pianeti e stelle di prima grandezza che già da qualche tempo hanno cominciato a brillare oscurando od offuscando addirittura, la luce dei soliti satelliti e delle stelle minori.

u. m.

L'odierna partita riserve Torino-Venezia

Quest'oggi, sul campo di via Filadelfia avrà luogo l'incontro di campionato riserve Torino-Venezia. La squadra granata che è in testa alla classifica con un solo punto di vantaggio sul Milano, scenderà in campo nella seguente formazione: Maina, Rosso, Bussi; Vairo, Cadario, Neri; Pellino, Gianelli, Ossola, Dante, Gerbotto.

La partita avrà inizio alle 14,30.

I campionati Avanguardisti

Il bolzanese Thoeni vince la «discesa obbligata»

Bormio, 5 gennaio.

Nella seconda giornata dei campionati sciatori Avanguardisti, si è disputata la discesa obbligata, che ha visto in lotta i primi trenta classificati della discesa libera.

Si sono avuti parecchi capovolgimenti nella classifica dovuti alle non troppo felici condizioni della neve. Bergamo è stata squalificata per irregolare posizione di un concorrente; Sondrio si è avvantaggiata e domani tenterà il tutto per aggiudicarsi la vittoria finale.

Brillante il comportamento di Petrucci, di Pistoia, che con il secondo posto conquistato oggi si è assicurata la vittoria nella combinata. Sfortunata invece la gara di Hosquet, di Aosta, che in testa dopo la prima discesa, sbagliava un passaggio obbligato della seconda e veniva così squalificato. Ecco i risultati:

Discesa obbligata: 1. Thoeni F. (Bolzano) in 1'2"; 2. Petrucci (Pistoia) 1'2"2/10; 3. Ugarello (Belluno); 4. Alverà; 5. Negri; 6. Zamboni; 7. Girelli; 8. De Bigontina; 9. Belloni; 10. Petrucci.

Classifica combinata: 1. Petrucci O., p. 52,56; 2. De Bigontina, 55,86; 3. Negri, 57,36; 4. Thoeni, 57,80; 5. Alverà, 57,90; 6. Belloni; 7. Girelli; 8. Masi; 9. Ugarello; 10. Zamboni.

Torino avrà prossimamente un grandioso campo di golf

In questi giorni sono stati presi provvedimenti per la rapida effettuazione in Torino di un complesso polisportivo che avrà per centro un grandioso campo di golf. Il campo risponderà in tutto alle esigenze di questo sport che in Torino conta i suoi migliori campioni ed una serie di giovani speranze. Intorno a questo campo ne sorgeranno altri di tennis, palla canestro ecc. Con ogni probabilità sarà costruita anche una piscina.

La morte di Richter ex campione del mondo

Colonia, 5 gennaio.

In un incidente ha trovato la morte, a 27 anni, il noto campione di ciclismo su pista, Alberto Richter, assai conosciuto in campo internazionale. Nel 1932 il tedesco aveva vinto, a Roma, il campionato mondiale dilettanti. Tre settimane fa aveva trionfato nel Gran Premio di Berlino.

NOTIZIARIO

Una corsa ciclo-campestre si svolgerà domattina con partenza e arrivo al Motovelodromo. La gara avrà inizio alle ore 10.

Per la «Mille Miglia» sorgerà a Cremona una grande curva parabolica

La prossima «Mille Miglia 1940», che, come è noto, si disputerà il 28 aprile sul grande anello stradale compreso tra Brescia, Cremona e Mantova, ha già avuto, a quattro mesi di distanza, un riflesso di pubblica utilità, rappresentando la spinta determinante per un'imponente sistemazione stradale nella periferia di Cremona.

Su iniziativa di Roberto Farinacci, infatti, che presiede il Comitato cremonese per la rinascita della grande corsa automobilistica italiana, il Ministro dei Lavori Pubblici ha recentemente deliberata la costruzione di un nuovo raccordo stradale, comprendente una grande curva parabolica, allacciante i due tronchi stradali interessati dal tracciato della corsa, così da scartare quest'ultimo dal centro abitato, e risolvendo nel contempo un annoso problema della viabilità cremonese, in quanto il nuovo raccordo, soprapassando due linee ferroviarie, elimina i corrispondenti passaggi a livello che ostruivano rispettivamente la statale del Caffaro e la Padana Inferiore.

E' interessante ricordare che tale idea venne lanciata nella riunione preparatoria della «Mille Miglia», del 30 novembre scorso: con un autentico primato di celerità tecnica e amministrativa, il progetto e tutte le pratiche di approvazione vennero sbrigate in un mese: e il 2 gennaio l'opera, che sorgerà in poche settimane a spese e cura dell'A.A.S.S., già veniva iniziata sul terreno!

Questo dettaglio, che ancora una volta illumina l'operosa fede che gli organizzatori della «Mille Miglia» sanno trasfondere in quanti collaborano per la manifestazione bresciana, è degno di rilievo soprattutto perchè dimostra la volontà di creare in Italia, per la prima volta, un grande circuito stradale permanente, modernamente attrezzato e adatto alle più veloci contese automobilistiche, di sviluppo sinora inedito nel mondo: circuito che gradualmente perfezionato sull'esperienza costituirà un altro titolo d'orgoglio per la nostra attrezzatura sportiva.

L'attività della F. P. I.

Oltre 5 mila tesserati

Roma, 5 gennaio.

Alcuni interessanti dati statistici sono stati resi noti dalla F.P.I., dati che attestano la vitalità dello sport del pugno che gode così larghe simpatie fra le masse.

Nell'anno XVII sono state organizzate 750 riunioni, di cui 85 riservate ai professionisti, 137 promiscue e il resto per dilettanti. La F.P.I. conta attualmente 5430 tesserati, di cui 223 professionisti e 4317 dilettanti. Il numero di questi è però destinato a un notevole aumento per la più intensa attività che in questo settore esplicherà la G.I.L.

In campo dilettantistico si sono svolti 35 incontri internazionali ed i nostri pugili ne hanno vinti 20, pareggiati 7 e perduti 8. I risultati individuali sono stati i seguenti: 263 combattimenti: 149 vinti, 27 pareggiati, 87 perduti.

Nonostante il ristagno subito a causa della situazione internazionale, i nostri professionisti hanno disputato 166 incontri vincendone 75, pareggiandone 28 e perdendone 65.

Bollettino della neve

	cm.		cm.
Alagna	35	Limone	70
Bardonecchia	35	Moncenisio	50
C. Kind	45	Mucrone	130
C. Tiev	60	Portola	50
C. Beulard	30	Sestriere	45
Claviere	45	Cesana	50
Courmayeur	40	Valle Stretta	50
Crissolo	50	Valsavaranche	30
Gressoney T.	30	[illegible]	40
La Thuile	40	Alpi di Mera	130

Ieri mancò ai suoi cari

Mellano Alessandro

Lo piangono la sorella **Vittoria**, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 7 corr. alle ore 9,15 da via Lucio Bazzoni 59.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Colpito da improvviso malore stamattina alle ore 5 mancava all'affetto dei suoi cari

Gualco Vittorio

di anni 51 — Industriale

Costernati ne dànno partecipazione la consorte **Ida Grecchi**, i fratelli **Gino Mario Umberto**, la sorella **Maria**, i nipoti, cugini e parenti tutti.

Vado Ligure, 5 gennaio 1940-XVIII.

I funerali avranno luogo domenica 7 corrente alle ore 10,30 partendo dall'abitazione per la Chiesa parrocchiale di Zinola (Savona).

Si dispensa dalle visite.

Onoranze Funebri Del Buono, Savona

La **Ditta Cugini Gualco di Torino-Vado Ligure** annuncia con profondo dolore l'immatura perdita avvenuta il giorno 5 corrente del Suo Comproprietario

Vittorio Gualco

I funerali avranno luogo in Vado Ligure domenica 7 corrente alle ore 10,30. (10115

Torino, 5 gennaio 1940-XVIII.

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Ditta Cugini Gualco** partecipano con grande cordoglio la dolorosa scomparsa di (10116

Vittorio Gualco

Comproprietario della Ditta.

Torino, 5 gennaio 1940-XVIII.

Ieri, munito dei Conforti religiosi, si è spento il

Dott. Ing. Comm. Alfredo Galassini

Professore Emerito del Regio Politecnico di Torino

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: Ing. **Ercole** colla moglie **Ilde Giovanetti**, ing. **Enrico**, **Teresa** col marito dott. **Raimondo Garoglio**, **Adele**, ing. **Mario** colla moglie **Marisa Giovanetti** e figli, la sorella **Edvige**, i cognati **Laura, Varese, Jalla**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 7 corr. alle ore 9,15 partendo dalla casa dell'Estinto, corso S. Maurizio 5.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 6 gennaio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

L'**Ente Distribuzione Rottami** partecipa con dolore la morte avvenuta questa mattina del

Comm. Dott. Ing. Alfredo Galassini

Professore Emerito del Regio Politecnico di Torino

Padre del proprio apprezzato Direttore della Sede in Roma, comm. dott. ing. Ercole Galassini. (545

Milano, 5 gennaio 1940-XVIII.

Cristianamente è mancata

Motta Rosa n. Molineris

Ne dànno il doloroso annuncio il marito **Secondo**, il figlio geom. **Corrado** colla moglie e figli, il fratello, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 7 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Alberto Picco 63.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Impiegati, Assistenti e Maestranze dell'**Impresa Geom. Motta Cav. Corrado** partecipano la dolorosa perdita della signora

Motta Rosa n. Molineris

Mamma del titolare.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Oppesso Domenico

Ne dànno il doloroso annunzio, la sorella **Lucia**, i fratelli **Carlo** e **Giovanni**, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 7 corr. alle ore 10,30 partendo da via Bolme 8. Si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

A soli 7 anni, improvvisamente ritornava al Cielo il caro Angioletto

Ayres Ileana

Angosciati dal dolore che solo può trovare conforto nella Fede, ne dànno il triste annuncio papà, mamma, nonni, zii, zie e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 7 corr. alle ore 9,15 partendo da via San Massimo 9. Non si accettano fiori, si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente spirava

Milanesio Ernesto

Impresario costruttore

Ne dànno il triste annuncio le figlie **Elsa** e **Olga**, i fratelli **Annetta** ed **Eugenio** i cognati e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 7 corrente alle ore 10,30 partendo da corso Brescia 19.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Martedì 9 gennaio dalle ore 8 alle 10 nella Chiesa della Gran Madre di Dio verranno celebrate Sante Messe in suffragio del Compianto **Cav. QUADRI BENIAMINO**. 10038

(Continuazione in 4° pagina)

Il libro delle Rime di Dante

Dire ch'è un libro nuovo, sarebbe un paradosso: e più strano l'aggiungere — com'è pur vero — ch'è un libro non ancora finito, che si vien componendo, che assume sempre più chiaramente la sua linea e la sua figura.

Fu chiamato (ma non prima dell'Ottocento) il *Canzoniere* di Dante, quasi a pareggiarlo con quello del Petrarca, chiamato anch'esso così per tradizione, e non dall'autore; però, le rime del Petrarca rappresentano una opera organica, nell'ordine e nella forma che le assegnò il poeta; le rime di Dante sono disperse nei codici, con attribuzioni contrastate, tante volte dubbie o, senz'altro, false. Si pensi che il Cinquecento, un secolo di cultura letteraria così raffinata, che studiò verso per verso il Petrarca e s'industriò intorno alle poesie dei trovatori provenzali, conosceva poche canzoni, pochi sonetti di Dante. E scendiamo fin oltre la metà del secolo scorso: ho fra mano la terza edizione del Fraticelli, a confronto di quella che Michele Barbi preparò per le *Opere di Dante*, nel bel volume della Società dantesca italiana, del 1921. Nella vecchia edizione figurano come danteschi sonetti e ballate del Cavalcanti e di Cino da Pistoia; e vanno fra le rime apocrife molte che ora risultano dell'Alighieri, come i sonetti della tenzone con Forese Donati, e quello che incomincia «Messer Brunetto, questa pulzelletta», e l'altro «Un dì si venne a me Malinconia», che concorda mirabilmente col disegno della canzone «Donna pietosa...» e della *Vita nuova*.

Nelle stesse poesie ch'erano riconosciute giustamente di Dante, il testo è ben diverso, inceppato, spoglio dei tratti più vivi e caratteristici: dei nomi di donna, per esempio. Si leggeva

Ella ... [illegible], che in ombra d'Amore...

mentre sappiamo che Dante aveva scritto

Deh Violetta, che in ombra d'Amore;

oppure

Per quella via che la bellezza corre
Passa una donna baldanzosamente...

Ed è invece:

Passa Lisetta baldanzosamente...

Si voleva cancellare dalle poesie giovanili, dai giochi di rime fuggevoli, ogni ricordo ed immagine che non fosse di Beatrice! Così anche, nel sonetto fantastico, meraviglioso,

Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io
fossimo presi per incantamento...

i versi, in cui Dante nomina le donne amate dai tre compagni di poesia, nel testo più sicuro appaiono come

E monna Vanna e monna Lagia poi
con quella ch'è sul numero delle trenta...

e s'erano mutati nelle stampe in

E monna Vanna e monna Bice poi...

E non stiamo ad osservare il resto. Se alla filologia moderna, e alla filologia italiana mancassero difese, basterebbe l'opera ch'essa ha compiuta, e di cui il massimo onore è del Barbi, per la ricostituzione del canzoniere dantesco.

Lo si avrà tutto un giorno quale Dante ce l'avrebbe lasciato? E' una domanda che si proietta in un lontano futuro, e in un certo senso nell'eterno (pensando al verso di Mallarmé «Tel qu'en lui même enfin l'Eternité le change...»), che solo può ritornare al principio. Chi ci assicura che risorgeranno in luce le poesie perdute: il serventese in lode delle sessanta più belle donne di Firenze; e una canzone, «Traggemi della mente Amor la stiva», di cui Dante addita la partizione metrica nel trattato dell'Eloquenza volgare! E senza la scoperta di qualche altro manoscritto rimarrà ancora un dubbio (così a me pare) sul testo genuino della graziosa ballata

Per una ghirlandetta
ch'io vidi, mi farà
sospirare ogni fiore:

ove la redazione del Barbi è la migliore che si possa, allo stato attuale delle fonti, ma con quella mistura di settenari e di novenari induce il sospetto di una alterazione, dovuta forse, poichè certo la ballata si accompagnava alla musica, ad un'esigenza del canto.

Quel che sta in noi è d'intendere, di penetrare sempre meglio il senso ed il valore di quelle rime; mentre tutti gli studiosi hanno dovuto lamentare la povertà dei commenti che se ne sono avuti finora. E su questa via dobbiamo registrare un effettivo e notevole progresso nella recentissima edizione delle *Rime* a cura di Gianfranco Contini, un giovine critico, di acutissimo ingegno e ben armato, ben addestrato al suo compito. Il volume apre con i migliori auspici una *Nuova raccolta di Classici italiani*, presso l'editore Einaudi, di Torino. L'Introduzione è densa, vivace, animosa; le note misurate, e pronte: voglio dire che non evitano, com'è il vezzo dei chiosatori superficiali, il passo difficile, anzi l'affrontano, e ne tentano la speciale difficoltà e, non di rado, la vincono.

Nelle *Rime* si affigura tutta la storia poetica di Dante giovine fino agli esordi della *Commedia*: dai primi saggi del rimatore cittadino, a gara con i suoi coetanei; nelle immagini liete, improvvise, sulle quali si ferma per un istante la sua fantasia: come nel sonetto della Garisenda, in cui il Lovarini ha distinto l'allusione madrigalesca dalla *torre* di Bologna a una donna di quel nome e di quella famiglia; o nel sonetto, pienamente stilnovista:

Di donne io vidi una gentile schiera
questo Ognissanti prossimo passato
e una ne venia...
Ne gli occhi suoi gittava una lumera
la qual parea un spirito infiammato;
e i' ebbi tanto ardir ch'in la sua cera
guarda' e vidi un angiol figurato...

Più spigliato, più gaio, pare un sonetto della *Vita nuova*, e tutto sommato, non vi stonerebbe. Poichè non bisogna dimenticare che alla raccolta delle sue rime aveva incominciato a provvedere Dante stesso, collegandole nel racconto del suo amore per Beatrice; e il *Convivio* doveva riunire e spiegare ampiamente quattordici canzoni filosofiche e dottrinali. Chi studia le Rime sparse si trova di continuo innanzi il problema di orientarle nella direzione ch'è tracciata in quei due libri, secondo lo sviluppo via via più evidente e profondo delle immagini di un vivo amore ai sensi celati dell'allegoria.

Il confine fra le apparenze reali e un mondo dell'anima in cui esse sembrano avanzare, e talvolta irrompere propriamente, è lieve, delicato, inafferrabile. Cercate di rappresentarvi la scena che si profila nei versi per Lisetta (e credo che il Contini, pur osservando l'ordinamento del Barbi, abbia ragione di accentuare gli elementi che tendono ad anticipare la data di composizione, fra il 1291 e il '93): «quella parte dove Amore alberga...», la donna che passa con baldanza, sino ai piedi della torre

Che s'apre quando l'anima acconsente

e che par sorgere anch'essa nell'aere chiaro, d'un azzurro terso... E la voce che accomiata la fanciulla, o la donna, con amabile ironia, e il bel volto deluso, e lo sdegno, e il rossore... In qual luogo, in qual via «che alla bellezza corre», possiamo disporre tanta grazia leggiadra, se non in un mondo immaginato, ed evocato con un ardimento ancor trepido, come se il poeta stesso fosse stupito di una visione che gli si discopre tutta nuova, e ch'è la sua creazione; e l'ansia di procedervi si attenua per l'esitazione dell'artista, che teme di guastare, d'impoverire in astrazioni troppo aride le prime luminose parvenze a cui si era ispirato.

Con la fierezza, e la fermezza di un dominio ormai acquisito, di una consapevole maestria, Dante potrà fissare il suo mondo nelle linee crude, precise, delle canzoni della Pietra:

Io son venuto al punto della rota,

e nella sestina

Al poco giorno ed al gran cerchio d'ombra,

e in una delle sue poesie più note:

Così nel mio parlar voglio esser aspro
com'è negli atti questa bella pietra:

rime alacri, ricche, inasprite di una compiacenza dell'arte, in cui si disnoda e si stempra la stessa violenza della passione sensuale.

Fra le gentili, angeliche movenze della *Vita nuova* e lo splendore marmoreo delle *petrose*, si foggia lo stile proprio della lirica di Dante: a linee schiette, di un'armonia senza languore, di una grazia che non si abbandona. In parte, esso venne ripreso e raccolto nella maniera del Petrarca, e potè sembrare che vi si confondesse. Ma come sensibile il distacco, per chi muova direttamente dalla *Vita nuova*! E' quel che intesero, per i primi, Dante Gabriele Rossetti ed i preraffaelliti, nell'ascoltare l'accento primitivo di quelle rime, in tutto svincolate dagli echi del Petrarca, allo stesso modo che contemplavano i pittori antichi fuor dell'ombra di Raffaello: cioè di un'idea, di un tipo di bellezza, che per una stanca tradizione si era limitato e racchiuso in un solo artista (sì che poi, per converso, ci si dilettò di sorprendere le note preraffaellite in Raffaello, le note stilnovistiche nel Petrarca!).

Le grandi canzoni allegoriche, conviviali, o destinate al *Convivio*, «Voi che intendendo il terzo ciel movete», «Amor che nella mente mi ragiona», «Tre donne intorno al cor mi son venute» (la serena e dolorosa canzone dell'esilio), son quelle in cui Dante dichiara di aver raggiunto il *bello stile*; e furono la prova più forte, più strenua, del suo nuovo concetto della poesia. Un senso drammatico le avviva per noi, poichè sentiamo che tutto il suo spirito vi è impegnato, nello sforzo di conseguire un'espressione ancora più alta e più degna. E quand'egli vede in atto il suo proposito, pensa che saranno «radi» coloro che sapranno intenderlo; e parla alla sua canzone, come alla sua creatura:

allor ti priego che ti riconforte,
dicendo lor, diletta mia novella:
Ponete mente almen com'io son bella!

Ma la prova non si ultimò in quelle rime; si protrasse vittoriosa nella *Divina Commedia*. Quando Casella, sul lido del Purgatorio, canta «sì dolcemente»

Amor che nella mente mi ragiona...

persino le anime felici, nel loro primo mattino oltremondano, rimangono sospese, con Dante e Virgilio, rapite in quella dolcezza. Il poeta volgeva uno sguardo, memore, e quasi riconoscente, a un momento della vita e dell'arte sua, che non era stato vano per la sua conquista, per la sua ascesa immortale.

Ferdinando Neri

TEATRI CINE E CONCERTI

«L'erede» di Marco Praga al Teatro Alfieri

La Compagnia delle «Tre Maschere» ha debuttato ieri sera all'Alfieri con questa curiosa ripresa, che ha suscitato l'interesse e incontrato il favore del pubblico. *L'Erede* di Praga è commedia a tesi, con alcuni tratti realistici (particolarmente al primo atto: seduzione di una innocentissima fanciulla da parte di un marchese piuttosto anziano, uno, due gridi nella notte, la figlia del seduttore accorre, e vede; tesi alla tipica maniera ottocentesca, Dumas, Paolo Ferrari, più questo che quello; poi la tesi, per l'opposizione recisa e spesso lacrimosa, dei personaggi, i buoni e i cattivi, e dei sentimenti, per la rivendicazione dei diritti della virtù, della coscienza, dell'amore, si fa per dire così romantica, e, mediante manierati, artificiosi procedimenti scenici, va a toccare direttamente il cuore. Così com'è, riesce ancora a tener desta l'attenzione, ad appassionare al caso, crudo e pietoso, a destare simpatia almeno per una parte dei personaggi, e, insomma, a indurre sul palcoscenico quella certa sostanza di concrete situazioni teatrali, che nella seconda metà del secolo scorso, tra la preoccupata osservazione sociale e l'assunto moralistico, costituiva la maggior attrazione del più diffusi e correnti spettacoli di prosa. Va inteso che la nostra è oggi soprattutto curiosità retrospettiva. Ma la Compagnia delle «Tre Maschere» ha poi rappresentato i quattro atti assai bene: con cura studiosa e amorosa, con senso discreto e arguto dei tradizionali effetti, con un garbo di frequenti artifici, che raggiunse spesso la commozione. Daniela Palmer è stata, nell'artificio, semplice e umana, misuratissima, e quando il momento venne, con bella sicurezza di slancio, fece scattare gli applausi anche a scena aperta. Gentile, e anch'essa commovente nella grazia ingenua, Mariangela Raviglia; netto nel dire Ernesto Sabbatini, e vivaci, coloriti Gino Sabbatini e Corrado Annicelli. Pur brava Ada Dondini, e ricordiamo anche il Masserano. Nell'insieme uno spettacolo simpatico e attraente — opportuni i vestiti e i particolari di scena che ci riportavano a quaranta, cinquant'anni fa — che il pubblico ha salutato con applausi frequenti a sipario alzato — non solo alla Palmer ma alla Dondini, all'Annicelli — e calorosi a ogni fine d'atto.

f. b.

Questa sera la Compagnia delle Tre Maschere metterà in scena la annunciata novità di E. Mac Kracken: *Un matrimonio tranquillo*.

Sullo schermo: *Dora Nelson*, di M. Soldati — *Uragano ai tropici*, di Talamo e Faraldo

Dora Nelson è un'altra nostra commedia riuscita, e l'affermazione di un nostro giovane regista, Mario Soldati, qui abile, sagace e sicuro come fino a oggi ancora non era stato. La vicenda, mossa e colorita, s'inquadra nella gustosa pittura d'un ambiente cinematografico, con le avventure e le disavventure che si sgranano al séguito di Dora Nelson, una «super-diva». Qui la fatalona si lascia accalappiare dalle mene di una combriccola di avventurieri che, pur di spillarle quattrini, non esitano ad architettare tutta una laboriosa commedia, distribuendosene le varie parti: l'uno farà il principe in esilio da un piccolo principato, e naturalmente, di Dora, innamoratissimo; mentre gli altri saranno, di Sua Altezza, fidati amici e fedeli consiglieri. Pur di seguire il falso principe, la diva non esita a interrompere la lavorazione di un film, ad abbandonare il marito e una figliastra. Allo studio, per riparare a tanto guaio, si riesce a scovare in una povera modistina un perfettissimo sosia della Nelson: e così il film, con il complice silenzio di tutti gli interessati, potrà essere ultimato, e il marito della diva, pur di non far andare a monte, con tanto scandalo, il matrimonio di sua figlia, pregherà allora la Nelson posticcia di recitare anche nella vita, nella sua casa, almeno fin quando le giuste nozze si siano concluse. Come dite, anche il giovane papalino e la modistina alla fine si sposeranno? E va bene, non si può proprio nascondervi nulla. Così il divertente film piacevolmente si conclude. Gli dànno brio e vivacità tutti gli attori, da Carlo Ninchi a Miretta Mauri e a Luigi Cimara, fra i quali spicca Assia Noris, bravissima nel duplice non facile personaggio; e si fa notare il grassoccio Campanini, un nuovo attor comico che, se ben adoperato, potrà percorrere parecchia strada.

Uragano ai tropici, prodotto negli studi torinesi della Fert, narra un breve, intenso episodio di vita coloniale. Nel cuore del deserto il comandante di un fortino si trova dinanzi a un'atroce imposizione: compiere un atto di sabotaggio all'aeroplano di un suo carissimo amico, che gli viene denunciato, da messaggi cifrati, come una spia. Ma un tremendo uragano costringe il pilota, in volo, ad abbandonare l'apparecchio e a salvarsi col paracadute prima ancora che il guasto recato al motore abbia potuto avere il suo effetto; la denuncia si rivelerà infondata; e dopo tanta tempesta potrà tornare un po' di sereno. Il film è molto decorosamente inscenato; e gli attenti vibranti interpreti sono Fosco Giachetti, Mino Doro, Osvaldo Valenti, Rubi Dalma e Danilo Calamai.

m. g.

La «Traviata» al Vittorio Emanuele

Non minor successo del *Rigoletto* ottenne ieri sera la prima delle due annunciate rappresentazioni straordinarie della *Traviata*. Il concorso del pubblico fu notevolissimo e la vasta sala del «Vittorio» era, infatti, gremita in ogni ordine di posti. La popolarità dell'opera verdiana e la notorietà di una celebre cantante come la Toti Dal Monte erano state indubbiamente di forte richiamo allo spettacolo. Per la prima volta la Dal Monte si presentava nelle vesti di Violetta al pubblico torinese e ciò aveva anche destato in questo nostro pubblico una viva curiosità. L'attesa non andò delusa poichè la Dal Monte dette un'altra superba prova delle sue doti di cantante squisita e di attrice compita. Fu perciò una delicatissima interprete del personaggio verdiano, che entusiasmò il pubblico, il quale più e più volte l'acclamò a scena aperta e, a ogni fine d'atto, ripetutamente l'evocò alla ribalta insieme agli altri interpreti principali, che erano: il tenore Brandisio Vannucci e il baritono Luigi Montesanto, efficacissimo e signorile Germont, pure applauditi a scena aperta. Con questi principali cantanti, fu anche molto festeggiato il giovane maestro Mario Braggio che dimostrò di aver accuratamente concertata l'opera e che diresse l'orchestra con zelo e intelligenza.

Lo spettacolo fu onorato dall'augusta presenza delle Loro Altezze Reali i Duchi di Genova, alle quali la signora Dal Monte, dopo il terzo atto, si recò a rendere omaggio tra gli applausi degli spettatori.

* *

Oggi, alle 15, seconda rappresentazione di *Rigoletto* con il baritono Basiola e gli altri interpreti della prima.

VITE CURIOSE, STRANE, DIFFICILI

LE VOCI DELLE OMBRE

Ragazze spesso dall'apparenza dimessa prestano alla diva la loro voce di sirena, nella buia sala di doppiaggio: esse sono come il violino chiuso nella sua custodia

ROMA, gennaio.

E' un grande studio al pianterreno d'un palazzo signorile, che un tempo fu scuderia (e del resto, a Roma, molti locali hanno trovato asilo nelle vecchie scuderie). Scuderie per due o tre secoli, aleggia su di esse ancora per qualche tempo un odor vecchio di stalla, fino a quando il pubblico, e la nuova vita, non v'abbiano impresso l'odore dell'umanità d'oggi, di cipria, di cosmetici, di gomma e di cuoio. Questo studio odora di stoffa, e precisamente di juta, perchè sono di juta le tende che coprono le pareti e le uscite. A ogni apertura di porta, palpitano le tende, entra uno spiffero di vento, un vago colore dell'ora. Si sentono parlare nell'ombra voci che si attutiscono tra le pieghe della stoffa e sul grosso tappeto grigio. Si parla con le voci brusche degli studi di cinematografo, perchè il cinema è di quelle arti che portano con sè una certa materialità di mestiere e quindi una certa asprezza di modi; come nelle arti è, per esempio, degli scultori, appunto perchè essi hanno da fare con una certa materialità del loro lavoro.

Mestiere d'arte

E tuttavia le voci che si sentono qui nella penombra sono quelle dei preparatori d'illusioni, del palcoscenico prima della recita, degli studi di cinema prima che appaiano gli attori coi loro vestiti insoliti e le maschere accese. Credo che l'accordo di queste voci, niente affatto cordiali, ma pronte, sia nel fondo dei ricordi e della nostalgia del palcoscenico e del teatro di posa, insieme con la stagione artificiale in cui sono tuffati gli studi, e la perdita della misura del tempo. Chi sa che ore sono? Nei veri e propri teatri di posa, è l'ora dei riflettori, e chi vi lavora vive albe, tramonti, ore meridiane, ore notturne come se la giornata si moltiplicasse infinitamente, tanto che all'uscita sembra che il giorno si sia fermato in un'ora immobile, e si sia vissuto in un'altra contrada agli antipodi. E così sembra artificiale proprio la vera stagione della terra, il crepuscolo, e le luci della città. Queste sono le cose che legano gli uomini ai loro mestieri, e di impressioni simili è fatta assai spesso la nostalgia del palcoscenico e dell'arte. Nel teatro e nel cinema, la fantasia è di continuo sollecitata da tante strane apparenze, dal fatto di preparare una finzione e di farsi prendere dalla finzione stessa; si lavora col viso umano come con un elemento allo stato puro, come coi colori, le stoffe, i particolari della scena. Ci sono tutte le apparenze del gioco, ma è estremamente rischioso. Tra l'altro, il cinema è una delle poche industrie che richiede denaro ma non dà residui nè sottoprodotti: alcuni milioni diventano un nastro di celluloide che, quando non riesce, è soltanto poca celluloide.

Una sala di doppiaggio non ha lo stesso fascino d'uno studio di cinema o d'un palcoscenico; ma ne ha uno, che consiste nel sentimento di tradurre un'opera, di decifrarla e darne in altri termini il valore: la ricerca dell'espressione, dell'accento, della voce, costituiscono un piacere che colloca questo lavoro nel novero dei mestieri artistici, nel gusto dell'artigianato. L'ora del lavoro di doppiaggio è tutt'altra da quella dei teatri e degli studi di produzione: è il pomeriggio tardo quando gli attori non hanno recita in teatro, chi lavora al film ha terminata la sua giornata, le ragazze che stanno in casa hanno sbrigato le loro faccende, quelli che parlano alla radio non hanno impegni. Siccome ognuno di questi attori non presta a questo lavoro altro che la voce, non importa come essi siano. Ci sono ragazze dall'apparenza più dimessa, che spiegano una voce di sirena, quella stessa, o simile, della diva; nel loro pastrano di tutti i giorni, esse sono come il violino chiuso nella sua custodia. La personalità di ciascuna di costoro è la sola voce; e si sa quanto sia difficile trovare una voce vera e che abbia carattere: quasi quanto trovare una fisionomia. Anche nelle voci, come nei visi, c'è la falsa espressione, la falsa dolcezza e il falso vigore. Una voce può essere vuota com'è vuota una fisionomia. Arriveremo a dire che la voce è la personalità?

Un altro fascino di questo mestiere, come del cinema, è la perdita di tempo; la somma del lavoro cinematografico è quasi sempre una enorme perdita di tempo, fino all'ora in cui, con uno sforzo, si creano pochi minuti di tensione. Certo, non esiste qui quell'atmosfera di speranza, quell'eccitazione, la convinzione che quello che si sta facendo sia il più bel film del mondo, come provvidenzialmente accade per ogni film, dato che l'opera d'arte vive soltanto per metà a opera dei creatori, e per l'altra metà è invenzione del pubblico.

Snodarsi di un ritmo

In genere, in un film normale, si doppiano le voci mal riuscite, le pronunzie errate, e si sincronizza una colonna sonora con una scena girata senza suono. Quasi tutti i balli, le danze, le scene di complesso, si girano originalmente senza l'orchestra, dopo avere esercitato il corpo di ballo a tenere il suo ritmo di danza senza l'aiuto dell'orchestra, appunto per la difficoltà di mandare avanti senza incidenti un'orchestra e un complesso di qualche diecina di ballerini. L'orchestra si limita spesso a dare l'avvio, a ricordare il ritmo, dopo di che stacca, e il complesso balla sulla traccia della memoria di quella musica. Di queste risorse s'è giovato il metodo dei doppiatori. In genere, nelle traduzioni dei film per il doppiaggio, si rifà soltanto la parte dialogata, lasciando intatta l'orchestra originale. Nei casi in cui parole sono dette su un fondo musicale (cosa rara, perchè le case produttrici si guardano da questi fatti, per non rendere difficilissimo il lavoro dei doppiatori), si cerca, e quasi sempre con buoni risultati, di cancellare la parola straniera passandovi sopra con una parola italiana detta con voce più energica, in modo da sopraffarla e confonderla.

Una generica di film, come la si chiamano i dieci o venti fogli che contengono il dialogo d'una pellicola, è una cosa interessante da leggere. Estratta dalla seconda colonna dei copioni, e senza nessun'altra indicazione, svolge un dialogo in cui è difficile trovare un senso seguito, una trama e una vicenda. E' piuttosto lo snodarsi d'un ritmo. Se ne cava l'impressione esatta della consistenza d'un dialogo cinematografico, che è più sintetico d'un dialogo teatrale, preciso e nello stesso tempo vago, comune e intanto poetico, realistico e tutto allusioni, con una struttura che si potrebbe chiamare lirica. E' quasi un commento indeterminato come la musica, fatto di frasi vaghe ma significative, tra cui si fanno strada tratto tratto fatti precisi e cose concrete, d'un troppo forte realismo. I vecchi letterati ponevano nelle antologie scolastiche il dialogo teatrale tra le forme di lirica. E un bel dialogo cinematografico, che non si può svolgere logicamente perchè ha i minuti contati, con la sua necessità di esprimere tutto, e più di fare intendere che dire direttamente, quando è bello è cosa bellissima. Ora, su questi pochi fogli, il riduttore ha fatto il suo adattamento dopo averlo più volte controllato coi movimenti della bocca dei personaggi sullo schermo.

Come lavorano

La sala è semibuia, i doppiatori nei loro pastrani e le ragazze col cappellino e la borsetta stanno in piedi davanti al loro leggio, nella sala vuota. Sul [illegible] bianco arriva inopinato il film. Arriva silenzioso come i treni che manovrano alle stazioni. E' stato tolto il nastro originale del sonoro, e la sequenza si svolge senza una parola. Le figure aprono la bocca e non parlano, gli strumenti suonano ma non si odono. Ma pure, qualche brusio arriva attraverso il ricevitore che il doppiatore si preme all'orecchio. Egli ode la parola, l'accento, le pause, le coloriture. Ha il foglio col dialogo sul leggio, ma non gli basta: per arrivare al sincronismo, per adattare le sue parole a quei movimenti vuoti della bocca sullo schermo, egli [illegible] spesso in una felice improvvisazione le parole del testo. Attento ai movimenti del suo attore, alle pause, alle prospettive del suono a seconda delle [illegible] in cui si presenta lo attore sul quadro, il doppiatore si avvicina e si allontana dal microfono che trasmette la sua voce alla pellicola nuova che deve accogliere il nuovo dialogo, e nello stesso tempo, teso ai movimenti che vede sullo schermo, pronto come a un amo che deve tirarlo su, egli mette letteralmente in bocca all'ombra parlante la sua parola, la sua sillaba, la sua coloritura e la sua risata. Ed è curioso vedere come l'ombra straniera acquista nuove parole, e come gli esotici movimenti delle sue labbra dicano a un tratto parole d'un'altra lingua. Presso lo stesso microfono, un individuo fa i rumori di scena, il galoppo dei cavalli con due mezze noci di cocco battute in ritmo su un'asse di legno, il rumore del mare sciacquandosi le mani in una catinella. Sono questi gli stessi procedimenti degli studi di sincronizzazione e di montaggio, i piccoli misteri che qui sono sotto gli occhi di tutti, come la minestra casalinga. La ragazza rifà lo stesso lavoro, al suo turno; dà a quella ombra una voce. Soltanto noi sappiamo che ella ha detto quelle parole che faranno fremere la folla, in piedi e con la borsetta al fianco, stretta nel suo pastrano e il cappellino in testa. Domani, la nuda voce si aggirerà fantastica e lontana nella dimensione di quel-

Come a chi assapora un testo leggendolo pagina per pagina, sembra che questo film, sezionato in tal modo, metta avanti i suoi pregi e i suoi difetti, la sua fattura. Si ha l'impressione d'una prova generale. Sebbene quelle che passano sullo schermo siano ombre, ricordi d'uomini vivi, pare sia che si muovano per voi, e che si stabilisca fra esse e voi un rapporto di confidenza, di quella ineffabile confidenza che è fra gente della stessa arte. Fermata l'ombra sullo schermo in un attimo di discussione, essa rivela la dura disciplina, lo sforzo, la pazienza di cui è fatta l'illusione artistica. Sembra un attore paziente alla sua decima o ventesima ripetizione d'un gesto, che aspetti l'ordine di riprendere parola e gesto. E non è raro sentire qualcuno che si rallegra con quest'ombra come se fosse viva e presente, e potesse muoversi, volgersi a noi, ringraziare, col piacere della tecnica riuscita.

Corrado Alvaro

Chi lo sa e chi no

Le truppe finlandesi agli ordini di Mannerheim sono comandate dai generali Oestermann, Oesch e Ohquist, detti popolarmente i «tre O». Ognuno di loro ha meno di 48 anni. Durante l'altra guerra, essi furono volontari nell'esercito tedesco, e condussero di battersi esclusivamente contro la Russia, mentre Mannerheim era invece un generale dell'esercito russo. Tutt'e quattro oggi collaborano a meraviglia, perchè conoscono ottimamente il nemico: tre per averlo combattuto e uno per averlo comandato.

«O. A. T.» è una sigla dell'esercito francese per indicare la «Difesa aerea territoriale». Data l'attuale intensità bellica, un settimanale del fronte così l'ha tradotta: «Distrazione automatica temporanea».

Quando uscì il famoso libro di Giulio Verne «Ventimila leghe sotto i mari» dov'era prevista la locomozione elettrica, il periodico francese «Merveilles de la science», con uno studio di Louis Figuier, sconsigliava gli inventori di dedicarsi a «ricerche vane» poichè, con cifre alla mano, si dimostrava che il motore elettrico non sarebbe stato mai una cosa pratica.

I germi dell'influenza sono trasmissibili direttamente da un uomo all'altro fino a una distanza di tre metri.

Alla battaglia di Solferino furono consumati in media 130 chilogrammi di piombo per uccidere un soldato. A Gravelotte ne bastavano 33. Oggi... «Oggi — dicono i giornali francesi — uccidere qualcuno è un osso».

Ant.

NEI CIELI DEL GRANDE NORD

COI BOMBARDIERI A 50 SOTTO ZERO

Decollo sulla neve - A quota ottomila sopra la tormenta - 12 bombe su Murmansk - Ritorno nelle tenebre

(La seguente corrispondenza viene pubblicata con ritardo per ragioni di censura militare che solamente oggi ne permettono la trasmissione. Il volo di guerra narrato dal nostro Bellotti è stato effettuato il 18 dicembre ultimo scorso).

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da un campo d'aviazione del fronte nord.

Era tutto buio quando gli avieri spinsero i tre bombardieri fuori dal capannone improvvisato sul ghiaccio del fiume coperto di neve. Mentre i motori giravano a seicento giri per portare la temperatura dell'olio a sessanta gradi (nel nord questo calore del lubrificante è il minimo per partire sicuri) due sciatori se ne andarono ad accendere un fuoco sopravvento dove il fiume fa una curva e ha termine il «campo d'aviazione» invernale. Quella fiamma incerta, che le tenebre rendevano infinitamente lontana, costituiva l'unico punto di riferimento per la difficile manovra della partenza. Non avevo mai decollato sui pattini, e questa è un'esperienza nuova perchè l'apparecchio quando comincia a muoversi è già in linea di volo e va manovrato in un modo del tutto particolare: «sinistra «cloche in avanti», ma «fuso al centro», con tutta l'attenzione tesa a «tirarla» se i pattini si piantano nella neve. Partimmo in tre, circa due ore prima che si iniziassero nella zona di Murmansk i trenta minuti di luce, in modo da arrivare con esattezza di tempo sul bersaglio. Appena lanciato l'apparecchio, avevo già l'impressione di aver decollato: poi il fuoco di segnalazione passò sotto di noi, e mettemmo la bussola a 24 gradi. Sul fiume il termometro segnava 26 gradi sotto zero. A quota mille la temperatura era scesa di altri nove gradi, a quota duemila di altri otto. Salimmo ancora. Nell'interno dell'aeroplano riscaldato elettricamente c'era un tepore minimo, circa sei gradi sopra zero. Ma fuori, come potevamo scorgere dai vetri protetti degli apparecchi elettrici anti appannanti, potevamo vedere l'alcole azzurro scomparire nella vaschetta: più di cinquanta gradi sotto zero. Il comandante spense la luce verde che illuminava tutto l'apparecchio, e sul cruscotto rimasero debolmente rischiarati la bussola, il contagiri, l'anemometro indicatore di velocità, la pressione e la temperatura dell'olio, oltre all'indicatore di quota.

Volo cieco

Navigavamo a circa settemila metri, molto sopra le nuvole. Il cielo era pieno di stelle e i motori rombavano sonorissimi, senza perdere un colpo, con un'allegria piena di echi che dimostrava come non soffrissero il freddo. Ogni tanto il secondo pilota manovrava una pompa collegata ai motori; gonfiava un tubo di gomma disposto lungo il profilo delle ali per staccare le incrostazioni di ghiaccio. Oppure girava un interruttore per riscaldare i fili elettrici intelligentemente disposti sulle giunture dei comandi per dare quella temperatura che bastasse a impedirne il bloccaggio. Ma l'atmosfera era secca; solamente passando attraverso le nubi avevamo avuto l'impressione di un appesantimento, perchè l'apparecchio aveva «sbandato» un pochino invece di prendere quota regolarmente.

A destra e a sinistra, disegnati fra le stelle, si scorgevano le sagome dei due trimotori che ci accompagnavano nell'avventurosa spedizione. Volavamo senza un sussulto, nell'atmosfera quasi solida: più fa freddo, meglio gli apparecchi tengono quota, quasi galleggiano in una fantastica aria liquida. Il comandante volle prendersi posto sul seggiolino del secondo pilota. «Rotta 22», disse, e mi lasciò i comandi. Sotto di noi il tappeto di nuvole era scomparso e la neve lontanissima rifletteva tutte le stelle del cielo dandoci l'impressione di essere sospesi in un universo senza punti d'appoggio, quasi la percezione del mistero dell'immensità. Il trimotore filava regolare, docilissimo ai comandi che muovevo ogni tanto per controllare il loro funzionamento. Il nostro era quasi un volo cieco. Ma le stelle indicavano la quota con la stessa precisione della bussola; a me non dicevano nulla, ma il comandante le conosceva tutte per nome.

Per circa due ore volammo tranquilli correggendo ogni tanto la rotta. Poi il comandante riprese il comando e continuammo la salita in quota: settemila, ottomila. Io non riuscivo a capire il perchè di quella manovra. Sotto di noi le nuvole ci impedivano di scorgere la terra.

C'è la tormenta.

Il pilota brontolò qualche cosa di indefinito mentre il marconista per la prima volta toccava il tasto del trasmettitore per effettuare il collegamento con i compagni di volo. Ancora per una buona mezz'ora continuammo il volo, poi i raggi dell'aurora boreale scomparvero e in direzione del mezzogiorno il cielo divenne più pallido.

La picchiata

Il comandante della squadriglia diede un ordine, il radiotelegrafista trasmise. Il regime dei motori venne ridotto mentre gli apparecchi «picchiavano» dolcemente. Novecento giri. Bisognava sostenere il bombardiere che il carico cercava di trascinare in basso troppo rapidamente. Seimila, quattromila, duemila: ci tuffammo nelle nuvole e subito cominciammo a «ballare» maledettamente. I nembi si accavallarono furiosamente spinti dal vento che squassava lo apparecchio. Poi ci trovammo nelle tenebre. Per un poco il comandante tenne duro: «Kuola deve essere sotto di noi — brontolava — è un delitto lasciarsi scappare il nostro bersaglio!».

Mille metri. I motori urlavano, l'apparecchio obbedendo faticosamente ai comandi diventati durissimi ricominciò a prender quota. Nell'oscurità assoluta il pilota navigava attentamente con cautela e sicurezza.

Quando uscimmo di nuovo a rivedere le stelle il comandante attese di scorgere i due compagni di volo, poi disse allegramente: «Sempre i soliti apprezzatori del diritto internazionale questi russi! Potevano bene darci un bollettino meteorologico».

Poi ordinò la rotta 360° verso nord.

Il cielo era tutto chiaro, le nuvole si diradavano. Improvvisamente scorgemmo il mare, l'oceano Glaciale Artico, e, adagiato sulle sue rive, il porto di Murmansk, protetto dalle grige montagne di roccia, che racchiudono il fiordo. Giù.

I motori ridotti a mezzo regime, picchiammo tutti e tre decisamente verso il molo formicolante di soldati intenti ad imbarcarsi. Perdevamo quota rapidamente, ma non abbastanza alla svelta perchè non si accorgessero di noi. Alcune nuvolette bianche scoppiarono attorno agli apparecchi, troppo in basso o troppo in alto: gli antiaerei sovietici erano entrati in funzione. Il secondo pilota, inchiodato al traguardo di puntamento, faceva gesti lenti con la mano, attentamente osservato dal radiotelegrafista. A quota 300 il carico di bombe fu lanciato. L'aereo ebbe un sussulto e trascinato dai motori in pieno regime cominciò a riprendere quota. Nel porto di Murmansk erano ormai piombate dodici bombe da 250 chili, quattro per ogni apparecchio. Alcune si erano perse nel mare, vedevamo tre o quattro dischi bianchi sulle onde. Ma sul molo qualche cosa bruciava, dalla nave sbandata nasceva un'enorme colonna di fumo nerastro.

Per oggi, fiasco

Su, su, su. Salivamo alla svelta inseguiti dalle cannonate: poi a 4500 metri riprendemmo la linea di volo. Murmansk era scomparsa; navigavamo ancora sopra le nuvole. Scendemmo nuovamente di quota, mentre filavamo sulla via del ritorno. Il comandante spiegava: «Nella luce falsa di quassù è facile non essere scorti, ma l'aria è molto sonora ed è impossibile non essere uditi. Per questo salimmo alla quota massima, per poter piombare inattesi sull'obbiettivo planando in silenzio. Un sistema come un altro. Oggi abbiamo fatto fiasco, chissà mai che diavolo protegge quella maledetta ferrovia». Il successo ottenuto sul porto di Murmansk non lo confortava. Ritornarono le tenebre. Si accese nuovamente la luce verde dell'apparecchio ed ogni tanto il faro di segnalazione attaccato all'ala destra gettava il numero di raggi prestabilito. Finalmente a terra un fuoco si accese, seguito da tanti altri ed il letto del fiume rimase abbastanza chiaramente distinto. Ridotti i motori al minimo il pilota scese lentamente, colla sinistra sulla «manetta» del motore. Atterraggio perfetto. I pattini sfioravano la neve. I motori rombarono. Quando si è a terra coi pattini è pericoloso abbandonare l'apparecchio a se stesso.

Poco dopo nella stanzetta del Comando l'ufficiale ascoltava il rapporto del comandante la squadriglia: quattro ore e trentadue minuti di volo. Quando gli tesi il mio azzurro libretto di volo perchè mi segnasse la mia ora di pilotaggio effettivamente compiuto, ebbe un cortese rifiuto. Ottenni solo su una pagina bianca il timbro del Comando, una data ed una firma. Ricordo di un volo di guerra sulla zona artica, il primo della mia vita.

Felice Bellotti

Torme di prigionieri russi avviati dai finlandesi alle retrovie del fronte careliano.

Una Fondazione Ciano ad Alessandria

Alessandria, 5 gennaio.

Per onorare la memoria di Costanzo Ciano, la Federazione di Alessandria, valendosi della somma di mezzo milione messa a disposizione dalla locale Cassa di risparmio in occasione della visita del Duce, ha creato una Fondazione intitolata all'Eroe di Buccari, di cui si avvantaggeranno le famiglie degli squadristi e dei legionari.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS.ma Annunziata di Firenze — 12.50: Musiche [illegible].

I° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13.15: Canzoni [illegible]; Orchestrina Vassari — 13.40: [illegible] interpretati dai fratelli De Filippo.

II° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13.15: Orchestrina Prage — 13.50: Quintetto Rolfo — 14.30: Dischi di musica operistica.

I° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 15: Trasmissione dal Teatro Regio di Parma: «La forza del destino» di Giuseppe Verdi; maestro concertatore e direttore d'orchestra: Antonino Votto — Negli intervalli: 1) Bianca Bellincioni: «La prima rappresentazione dell'opera «La forza del destino», lettura; 2) «Il librettista di Verdi», lettura.

II° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17.15: Varietà; Orchestrina [illegible].

III° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17.15: «Spadaro [illegible] ragazzo», biografia non vera di M. Cirano — 17.40: Dischi di musica operettistica — 18: «Romanzo con copertina rosa» di Riccardo Aragno.

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 19.25: (escl. Roma) Dischi di orchestrine — 20.20: Conversazione di S. E. Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale: «I collegi di Stato» — 21: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal M.o Giuseppe Baroni con la collaborazione dell'organista Ferruccio Vignanelli — Nell'intervallo: Conversazione di [illegible]: «[illegible] per tutti» — 22.15 circa: «Il ballo di [illegible]», [illegible] di Ugo [illegible] — 22.50: (escl. Roma) Dischi di musica varia — 23.15-23.30: Musica da ballo.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 19.25: Dischi di orchestrine — 20.30: (escl. [illegible]) Orchestrina [illegible] — 21: Dal Teatro della Scala di Milano: «La donna senz'ombra» di Riccardo Strauss; maestro concertatore e direttore d'orchestra Gino Marinuzzi — Negli intervalli: 1) Cronache del libro; 2) «La vita teatrale».

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 19: Quartetto Bolognese dell'allegria — 19.20: [illegible] Franchi — 19.50: Trio [illegible] — 20.30: «Il braccialetto», un atto di Giannino Antona Traversi — 21 circa: Canzoni e ritmi; Orchestra Barzizza — 22.30: Orchestra [illegible].

Le 12 consonanti che compongono la frase al centro di questa pagina, corrispondono rispettivamente ai 12 mesi dell'anno e sono le iniziali dei giorni della settimana in cui cade il 1° di ciascun mese; coll'avvertenza che è adottata la lettera « n » per indicare il martedì (2° giorno della settimana: 2 aste) onde distinguerlo dal mercoledì « m » (3° giorno della settimana: 3 aste).

Quella frase ricorda cioè che i mesi del 1940 cominciano col giorno della settimana per ognuno qui indicato:

Mese	Giorno	Iniziale	Trimestre
Gennaio:	lunedì	(L)	1° trimestre
Febbraio:	giovedì	(G)	
Marzo:	venerdì	(V)	
Aprile:	lunedì	(L)	2° trimestre
Maggio:	mercoledì	(M)	
Giugno:	sabato	(S)	
Luglio	lunedì	(L)	3° trimestre
Agosto:	giovedì	(G)	
Settembre:	domenica	(D)	
Ottobre:	martedì	(N)	4° trimestre
Novembre:	venerdì	(V)	
Dicembre:	domenica	(D)	

(Segue)

(Seguito)

E' noto che lo stesso giorno della settimana si ripete ogni 7 giorni del mese, cioè che le date

1, 8, 15, 22, 29

dei singoli mesi cadono tutte nel medesimo giorno della settimana.

Conoscendo qual giorno della settimana corrisponde - ad esempio - al 15 od al 22, è assai facile dedurre il giorno in cui cade ogni data intermedia.

ESEMPIO: Poichè la frase al centro della pagina dice che Ottobre (1° mese del 4° trim.: « Nuo-ve ») comincia di martedì, sappiamo che il 29 è pure martedì e quindi che il 28 Ottobre XVIII E. F. è lunedì. Analogamente, ricordando che Giugno (3° mese del 2° trimestre: « Se ») comincia col sabato, sappiamo che la prima domenica di Giugno cade il 2.

Questo semplicissimo metodo, basato sul ricordo di una facile frase a consonanti obbligate nell'ordine, è offerto dalle Ditte inserenti perchè i Lettori, soffermandosi su questa pagina, imprimano nella loro memoria anche il ricordo dei prodotti raccomandati.

LA BEFANA: — Bambino mio, non t'ho portato niente: quest'anno c'è il blocco, e m'hanno sequestrato il sacco.

— Ho fatto bene, quest'anno, a portarmi il paracadute...

BEFANE 1940 — Quest'anno la Befana, data la scarsità del carbone, i bambini cattivi li elettrizza.

TORINO - Sabato 6 Gennaio 1940 - Anno XVIII - Num. 6

La tenaglia su Salla è stata chiusa dai finlandesi

Si delinea un'altra disfatta sovietica -- Più a sud, si combatte in territorio russo

Helsinki, 5 gennaio.

La battaglia nella zona di Salla continua con sempre maggiore violenza. I russi hanno impegnato nell'azione tutte le forze disponibili in quel settore, ma i rinforzi avviati da varie località verso il terreno dell'accanita lotta vi giungono decimati dall'aviazione finlandese la quale, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, ha svolto intensa attività bombardando senza tregua e mitragliando anche da bassa quota le colonne in marcia. Particolarmente provati sono stati i reggimenti sovietici partiti da Kandalaksa. Secondo le prime notizie essi avrebbero avuto perdite spaventose.

Le truppe finlandesi hanno interamente occupato il territorio di Salla, uno dei pilastri della difesa della Finlandia, scacciandone i russi che si ritirano in disordine. Carri armati, artiglierie e numerose mitragliatrici sono caduti nelle mani dei finlandesi, che inseguono il nemico. Reparti di sciatori molestano le colonne in ritirata che gettano le armi abbandonandosi.

Secondo gli esperti, l'importanza di questa vittoria dei finlandesi non è inferiore a quella del successo da essi stessi riportato la settimana scorsa a Kiantajaervi. Essa è, indubbiamente, destinata ad esercitare non solo una influenza deleteria sulle truppe russe dello stesso settore che hanno già dato segni di stanchezza e di demoralizzazione, ma anche ad avere un séguito nel campo strategico dell'intero fronte della Carelia centrale. (Stefani)

L'avanzata in territorio russo è continuata ieri

Londra, 5 gennaio.

La Legazione finlandese informa stasera che le truppe finlandesi sono penetrate in territorio sovietico per una profondità rilevante dalle dieci alle quindici miglia in direzione di Reapola (Carelia centrale) e che per l'intera giornata accaniti combattimenti in questo settore si sono svolti in territorio russo. La Legazione ha aggiunto che l'avanzata finlandese verso l'obiettivo anindicato continua. (United Press)

10 mila fra morti e feriti nella battaglia di Salla

Stoccolma, 5 gennaio.

(V.) - *Il corrispondente da Helsinki d'un grande quotidiano di Stoccolma ha telegrafato oggi al suo giornale una [illegible] della battaglia, di cui si rende garante. Si tratta del generale russo Stern, comandante dell'Armata russa che ha combattuto in Carelia, il quale in realtà si chiamerebbe George Mattson, e sarebbe ex finlandese, nato nelle isole Aaland. Durante il '18 le truppe russe dovettero abbandonare l'arcipelago delle Aaland, il giovane Mattson le seguì a Leningrado, dove entrò nella scuola ufficiali, e fece carriera. Suo padre, ex capitano di mare è ricchissimo, abita tuttora ad Helsinki con altri tre figli.*

Altri corrispondenti telefonano particolari sulla battaglia accesasi una settimana fa attorno a Salla e che ora pare giunta alla fase con una schiacciante vittoria finlandese. Il disastro russo — secondo i corrispondenti — è di una gravità senza precedenti. I sovietici hanno avuto almeno 10 mila fra morti e feriti. Da lettere e documenti abbandonati sul campo di battaglia risultano particolareggiate istruzioni ai comandi ufficiali alle truppe russe che, secondo l'alto Comando, entro due settimane avrebbero dovuto occupare tutto il paese. E' però impossibile avere particolari sulla battaglia, il Comando finlandese non permettendo a nessun estraneo di avvicinarsi alla zona di operazioni. Essi, anzi, mantengono il più rigoroso segreto.

Da Oslo si apprende che oggi è partito alla volta della Finlandia il primo contingente di volontari norvegesi, composto di 165 persone, che vanno dai 18 ai 54 anni.

Nave svedese cannoneggiata da un sottomarino russo

Helsinki, 5 gennaio.

(F. B.) - *All'ultima ora si segnala che nel pomeriggio di oggi nel golfo di Botnia, a sud di Umea, un sottomarino sovietico ha bombardato il piroscafo svedese Fenris, appartenente alla compagnia di navigazione «Svea». Il sommergibile russo, emerso improvvisamente dall'acqua, ha lanciato un siluro che ha mancato il bersaglio. Subito dopo, senza preavviso e malgrado che il piroscafo avesse fermate le macchine, i russi hanno aperto un violento fuoco di artiglieria. La nave svedese è stata ripetutamente colpita, e sta navigando con difficoltà verso il porto più vicino. Compiuto il suo misfatto — l'attacco è avvenuto ad occidente della linea di demarcazione del blocco annunziato ai primi dello scorso mese — il sommergibile sovietico è scomparso.*

Nota americana a Londra contro l'applicazione del blocco

Washington, 5 gennaio.

Rispondendo alla nota britannica del 9 novembre nella quale il Governo di Londra si riservava il diritto di condurre vapori americani nei porti di controllo inglesi, ad onta delle disposizioni contenute nel proclama del Presidente Roosevelt sulle zone di combattimento, il Dipartimento di Stato ha consegnato oggi all'Ambasciatore di Gran Bretagna a Washington una nota firmata da Cordell Hull nella quale è detto che, dal momento che le compagnie di navigazione americane collaborano volontariamente con le autorità britanniche, il Governo degli Stati Uniti non può prevedere, come caso pratico, che si presenti un'occasione tale da costringere un vapore americano ad entrare in porti belligeranti. La nota prosegue: «Se, ad onta di queste considerazioni, le autorità britanniche trovassero necessario costringere un qualunque vapore americano ad entrare nella zona di combattimento o in uno dei qualunque porti belligeranti nei quali, per la legge di neutralità, i vapori americani hanno il divieto di entrare, il Governo degli Stati Uniti dovrà necessariamente esaminare accuratamente tutti i dati di fatto e intraprendere ogni ulteriore azione che i risultati delle indagini renderanno necessaria o opportuna.

Dopo aver affermato che il Governo degli Stati Uniti si riserva tutti i suoi diritti, la nota aggiunge che naturalmente gli Stati Uniti si attendono di essere indennizzati per le perdite ed i danni derivanti dalla violazione dei diritti stessi. La nota conclude esprimendo la fiducia che alla larghezza di vedute delle compagnie di navigazione americane corrispondano da parte britannica temperamenti in uguale misura.

Protesta svedese a Mosca per i siluramenti di navi

Stoccolma, 5 gennaio.

Il Ministro della Svezia a Mosca ha presentato una nota di protesta contro i continui siluramenti di navi svedesi effettuati da sommergibili sovietici nel Golfo di Botnia. Il Ministro ha anche chiesto che venga aperta una inchiesta ufficiale sul affondamento del piroscafo *Fenris* al largo di Umea.

CRISI NEL GABINETTO INGLESE

HORE BELISHA non è più ministro della guerra

Tre nuovi ministri: alla guerra, al commercio e alle informazioni

Londra, 5 gennaio.

La più importante notizia inglese di politica interna che si sia avuta dallo scoppio della guerra in poi è arrivata stasera, alla fine di una settimana tediosa e di magra assoluta: un mutamento nella compagine del Gabinetto di guerra e del Ministero. Il mutamento tocca la più discussa personalità del Gabinetto di guerra, il più discusso fra i nuovi dicasteri di guerra: il ministro della guerra e il ministro dell'informazione.

Il comunicato ufficiale

Il comunicato ufficiale diramato stasera dice: «Il molto onorevole Leslie Hore Belisha membro del parlamento, segretario di stato per la guerra, e il molto onorevole lord Mac Millan ministro dell'informazione, avendo rassegnato le loro dimissioni, S. M. si è graziosamente degnata di accettarle. Il Re si è graziosamente degnato di approvare le nomine seguenti: segretario di stato per la guerra: il molto onorevole Oliviero Federico Giorgio Stanley, membro del parlamento; presidente del ministero del commercio, sir Andrew Rae Duncan; ministro dell'informazione sir John Charles Walham Reith».

Sono state contemporaneamente rese note due coppie di lettere scambiate oggi fra il primo ministro Chamberlain e, rispettivamente, Mac Millan e Hore Belisha. Nella prima viene rilevata la ragione ufficiale della rimozione di lord Mac Millan. «Debbo riconoscere, dice Chamberlain, l'importanza del fatto che il ministero dell'informazione sia rappresentato alla camera dei comuni, essendo ciò più facile l'espletamento dei compiti successivi a un ministro che possa presentare il suo punto di vista alla camera». Nelle altre due, viene rivelato come a Hore Belisha fosse stato offerto un altro posto nel governo, in sostituzione del dicastero della guerra, e come egli abbia creduto di non accettarlo. Il carattere, lo stile e le motivazioni di questo cambiamento sono evidentemente tali da concernere sopra tutto l'Inghilterra e gl'inglesi, roba di politica interna; non sarebbe che troppo facile, di cattivo gusto e forse inesatto da parte nostra abbandonarci a deduzioni e a illazioni del tipo, che fu tanto caro per esempio alla stampa inglese a proposito dei cambi della «guardia» nelle gerarchie del regime italiano.

Basterà al tratto del ministero il quale s'interessa più direttamente di noi corrispondenti esteri, il nome di lord Mac Millan con sir John Reith non può assolutamente essere collegato a riflessi di carattere internazionale.

Il nuovo Ministro dell'informazione divenne noto al pubblico inglese quando assunse la direzione dell'ente radiofonico britannico: dato questo precedente, la stampa inglese spera di avere trovato l'uomo dai criteri tecnici, moderni, pubblicitari, per cui il Governo britannico in tempo di guerra abbia continuamente una voce autorevole e anche che non interrompa la fonte delle notizie quanto mai necessarie in tempo di guerra al modo come, per esempio, è stata interrotta da una quindicina di giorni a questa parte; che agisca in funzione coordinatrice, non separando la parte positiva, propaganda, dalla parte negativa, censura, come per esempio i giornalisti inglesi lamentano attualmente; che sopra tutto faccia valere la sua autorità e rappresenti le esigenze della stampa e della «informazione» di fronte alla severità dei bavagli desiderati dalle autorità militari: contrasto di esigenze che è stato l'oggetto di numerose lamentele sulla stampa inglese.

Il tramonto di Belisha

Il nuovo Ministro del commercio, sir Andrew Rae Duncan proviene da una lunga e silenziosa carriera di borsa e di affari: presidente di formidabili società anonime metallurgiche e chimiche, ha sempre collaborato col Governo circa questioni di rifornimenti di munizioni, di marina mercantile, di collaborazione industriale alla condotta della guerra: è un uomo adatto a favorire una politica di importanti importazioni ed esportazioni da tempo di guerra, perchè ha vissuto sempre nei centri e negli organismi maggiormente interessati a queste cose.

Ma il cambiamento più sensazionale è stato senza dubbio quello del Ministro della guerra, le dimissioni del popolarissimo Hore Belisha, ben vestito, elegantissimo oratore, il più fotografato fra i membri del gabinetto di guerra, sempre in viaggio fra Londra e il continente, anima e motore dei liberali «simoniani», cioè di quella frazione del partito liberale che, staccatasi con sir John Simon da Lloyd George al tempo della catastrofe del gallese, finì coll'aderire anima e corpo al programma dei conservatori.

Belisha era stato Ministro dei Trasporti e, sotto il suo Ministero, erano stati messi lungo le strade delle città inglesi i pali colorati che garantiscono la sicurezza al trasporto pedonale; sotto di lui diminuirono le disgrazie stradali. I pali si chiamarono «Belisha beacons» e tali si chiameranno per l'eternità, in questo Paese dove le consuetudini generali e l'alfabetizzazione alfabetica sono norme del valore assoluto. Il cordiale, il demagogico, il vanitoso, l'ambizioso Belisha se ne va. Dicono che Chamberlain gli avesse proposto il cambio con Stanley; ma che egli non ha voluto accettare, considerando una retrocessione il rimanere nel Ministero, senza rimanere nel «Gabinetto di guerra», di cui il Ministro del Commercio non fa parte. Altri dicono che l'allontanamento dell'abile ed ambizioso Belisha dal Ministero può essere considerato un indice che questi cambiamenti si stanno ora anche per trovare a far sentire, da parte di chi ne va, preferendo di non essere coinvolto in un domani burrascoso del Governo. Sembra però che invece i futuri cambiamenti (perchè ve ne saranno) avranno meno importanza di quelli odierni.

Belisha non era simpatico allo Stato Maggiore; i Ministri juniores del Gabinetto Chamberlain, anche i titolati, gli avevano dato battaglia. Il più forte gruppo giornalistico di Gran Bretagna, il gruppo Beaverbrook, l'aveva combattuto aspramente. Non si crede tuttavia che gli siano stati mossi rimproveri circa l'allenamento delle truppe britanniche e la loro spedizione in Francia: la sua fama di organizzatore rimane intatta.

Piuttosto lo Stato Maggiore non amava un ministro tanto amante della pubblicità, piuttosto proclive alle indiscrezioni. Belisha è l'uomo che si è fatto intervistare il mese scorso da un giornalista francese e che gli ha detto: «Fra un anno la Gran Bretagna avrà [illegible] quanti la Francia». La notizia venne da principio censurata; poi passò; poi Belisha tentò di smentirla, ma non potè, perchè il collega francese poteva produrre testimoni del colloquio, durante il quale non erano state poste riserve alla pubblicazione. Belisha è l'uomo che ha detto alla Camera dei Comuni, poco dopo l'inizio della guerra, la frase: «Il tempo è dalla nostra parte». Giorni fa, invece, al Parlamento francese il positivo Reynaud ha detto: «Il tempo è neutrale».

In questo contrasto di mentalità, che dimostra come durante tre mesi di guerra molta acqua sia passata sotto i ponti del Tamigi e della Senna, in questo graduale passaggio degli alleati occidentali dal facile e brillante ottimismo al senso che la guerra è una cosa dura, severa, ci sono forse le ragioni dell'allontanamento del brillante Belisha.

Lo sostituisce Oliver Stanley, unico figlio di Lord Derby, una delle maggiori famiglie d'Inghilterra. Il cambio, anche da questo punto di vista, è sintomatico: è una vittoria della vecchia, dura, ostinata Inghilterra, dove alla sgargianza e all'intelligenza personali si preferiscono le forze della tradizione. Suo padre, Lord Derby, era Ministro della Guerra nella guerra scorsa; Stanley è un uomo di Eton e di Oxford. Il motto antico della sua famiglia è appunto «sans changer».

Vice

La corazzata inglese silurata ritornerà presto in servizio

Londra, 5 gennaio.

L'Ammiragliato informa che la nave da battaglia che fu colpita da un siluro al largo della costa occidentale della Scozia il 28 dicembre scorso, dopo una rapida riparazione potrà riprendere il suo posto, i danni non essendo stati gravi. (Reuter)

Speicher redivivo

Il campione ciclista di cui s'era annunciata la morte al fronte, è tornato in licenza e racconta la sua vita da soldato

Parigi, 5 gennaio.

Se i francesi giuocassero al Lotto, buon numero di essi si presenterebbero questa settimana dinanzi agli sportelli per scommettere sul 47, «morto che parla». E' tornato, difatti, dal fronte in questa Parigi neghittosa, che l'inverno ha reso sudicia e sinistra come per armonizzarla coi tristi tempi che corrono, un grande campione ciclista che la radio e i giornali dichiararono come morto al principio delle ostilità.

Chi ha la memoria buona ha già capito che si tratta di Giorgio Speicher, già campione ufficiale di Francia e del mondo, e vincitore del «Tour», sulle cui prodezze passate sulle strade e sulle piste è inutile insistere. Diciamo subito che è il caso che ci ha messo in sua presenza. Ci trovavamo oggi nella redazione di un giornale che accorda allo sport un grande peso nelle sue colonne, quando ho scorto nel vano d'una porta la figura di un soldato vestito della divisa kaki, fiancheggiato da quella più fragile e graziosa di una signora. Un grido di sorpresa partì da tutti i presenti: «Speicher!». Attorno al nuovo venuto fu subito un accorrere di amici, un incalzare di domande, un affettuoso cicaleccio subito spento appena il campione fece segno di voler parlare.

— Sì, è vero, la stampa mi ha dato per morto al principio della guerra — egli ha detto — ma se tutti i morti avessero la mia salute non vi sarebbero più cimiteri. Al fronte non sono nemmeno ingrassato come è capitato alla maggior parte dei miei compagni. Il mio peso attuale è quello che avevo nei miei migliori momenti di forma. Potrei inforcare la bicicletta per qualunque prova, certo di difendermi con tutti i miei mezzi.

— Non vi è capitato proprio nulla nelle trincee che possa aver dato luogo alla diceria di cui sopra?

— In tutto e per tutto, durante questi mesi di vita militare, sono rimasto vittima di un incidente che mi ha causato uno svenimento di due ore. Una sera, dormivo in un rifugio ancora incompleto.

Giorgio Speicher.

Pioveva. Un mio compagno, per ripararsi dalle intemperie aveva piazzato sopra la malferma costruzione un telo sul quale aveva posto una pietra di 5 chilogrammi. Questa pietra mi cadde sulla testa durante la notte. Per due ore almeno sono stato privo di sensi. Ma nessuno si è accorto di niente. Svegliatomi, mi sono accorto che avevo il viso insanguinato e una discreta protuberanza nel cranio. Non ci ho fatto caso. Sulle strade ne ha viste di peggio. Certi capitomboli...

— In linea quali sono le vostre mansioni?

— Rassicuratevi, non sono ciclista, come si è detto. Certi soldati che sapevano appena appena montare in bicicletta sono stati destinati per tale funzione. Io no. Pel momento appartengo ad un Reggimento del genio. Cosa facciamo? Molte cose. Scaviamo trincee e costruiamo rifugi e casematte per gli altri.

p. c.

E' nato un figlio a Carnera

E' robusto e pesa cinque chili: ma non sarà pugilatore -- Si chiama Umberto

Carnera con la moglie a Cortina d'Ampezzo.

Udine, 5 gennaio.

E' nato oggi il primo figlio a Primo Carnera, e ad esso è stato posto il nome di Umberto, in omaggio alla profonda simpatia che l'ex-campione del mondo ha sempre avuto per S.A.R. il Principe di Piemonte.

Verso le ore 13 i sequalsesi hanno visto girare per il paese il pugilatore, con aria un poco preoccupato. Il buon gigante era uscito di casa per non assistere al parto. Questo era stato annunziato dal medico e dalla levatrice come normalissimo, ma Carnera, pensando alle doglie della sposa, non ha potuto resistere in casa ed è uscito per svagarsi.

Poco dopo le 13,10, mentre il pugilatore passeggiava nervosamente per la piazza, un familiare correva ad avvertirlo che gli era nato un figlio: un bel figliuolone del peso di oltre cinque chili. Allora Carnera si è precipitato alla villa ed è entrato nella camera della puerpera, desideroso di vedere il figlio che la levatrice stava fasciando, e la moglie, che pure chiedeva di vedere la sua creatura. Sparsasi la notizia che a villa Carnera era stato esposto il nastro bianco, tutti i paesani, che vogliono un gran bene al loro gigante, si sono precipitati a chiedere notizie ed è stato un andirivieni continuo. E Primo sorridente e soddisfatto dava a tutti informazioni, con la sua pazienza ben nota. Puerpera e neonato godono ottima salute e sono assistiti amorosamente dai genitori di Primo.

Qualche visitatore, riferendosi al peso del neonato accennava all'eventualità di un nuovo grande pugilatore che avrebbe calcato le orme del padre; ma il gigante ha ripetuto quello che aveva già detto a un cronista il giorno delle nozze: «Se sarà un maschio, non farà certo il boxeur; si soffre troppo; sono troppe le cattiverie del mondo perchè io possa tollerare che mio figlio le provi».

Uccidono il fratello che non vuole far ritorno a casa

Villanova, 5 gennaio.

Tale Giuseppe Cantù venne a diverbio coi fratelli Pietro, di anni 22, e Bartolomeo, di anni 20, perchè non intendeva più far ritorno alla comune abitazione. Degenerato il diverbio, il Pietro, secondo le versioni familiari, scagliò contro il Giuseppe una grossa zolla di terra gelata colpendolo al capo e facendogli perdere l'equilibrio. Nella caduta il Giuseppe battè il capo rimanendo cadavere sull'istante. Sotterratolo provvisoriamente, i fratelli tornarono sul posto di notte ed estratto il cadavere lo portarono in casa mettendolo nel suo letto. Chiamato un medico i due raccontarono d'aver trovato il fratello morto per la strada. Ma il medico ha denunciato il caso ai carabinieri, i quali provvedevano al fermo del padre e dei due fratelli.

Dall'autopsia è risultato che la morte del Giuseppe era stata prodotta da un corpo contundente. Il Bartolomeo ha confessato.

La partenza da Roma del Conte Ciano

ROMA, 5 gennaio.

Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, è partito questa sera per Venezia, ove si incontrerà domattina col conte Csaky.

Il conte Ciano è giunto alla stazione Termini pochi minuti prima della partenza del treno accompagnato dal Ministro Segretario del Partito e dal Sottosegretario alla Presidenza. Erano ad attenderlo il Ministro della Cultura Popolare Pavolini, il generale Gambara Ambasciatore d'Italia a Madrid, il capo di Gabinetto Ministro Anfuso, il Prefetto di Roma e numerosi alti funzionari dei Ministeri degli Esteri e della Cultura Popolare.

A salutare il Ministro degli Esteri si è recato anche il Ministro di Ungheria barone Villani, accompagnato dal Segretario di Legazione conte Bethlen e dall'Addetto militare.

Il conte Ciano si è trattenuto pochi istanti a cordiale colloquio col barone Villani, col Segretario del Partito, col Ministro Pavolini, col generale Gambara e con le altre autorità presenti. Ossequiato dalle autorità, è poi salito in una vettura-salon del treno di Venezia, che è partito alle 23,50 in perfetto orario.

Accompagnano il Ministro degli Esteri il Segretario di gabinetto console Bellia e il marchese D'Ayala.

La Principessa di Piemonte per i soldati in alta montagna

Napoli, 5 gennaio.

Veniamo oggi a conoscenza di un gesto di alta e squisita gentilezza compiuto da S.A.R. la Principessa di Piemonte a beneficio dei soldati che hanno trascorso le feste natalizie nelle zone di frontiera. Ai comandi dei vari reparti sono stati inviati dalla Reggia di Napoli centinaia e centinaia di pacchi-dono contenenti farsetti, passamontagna, scarpe, calzini e guanti di soffice lana.

La direttiva fu assunta dalla Principessa fin dallo scorso novembre. Dal Reale Palazzo di Napoli furono spediti inviti per collaborare all'augusta iniziativa e ben presto da ogni città d'Italia giunsero innumerevoli le adesioni: dame dell'aristocrazia, camerate del Fascio femminile ed infermiere volontarie della Croce Rossa assicurarono la loro entusiastica partecipazione, inviando fasci di morbida lana e indumenti accuratamente confezionati.

Alle signore napoletane è toccato poi un ambito privilegio; esse sono state invitate a lavorare per alcuni giorni alla Reggia, insieme all'Augusta Principessa, che fece trasformare il vasto salone del teatrino in un laboratorio: e un giorno alle eccezionali lavoranti è toccato l'onore di ricevere la visita dei Principini.

Nei giorni che precedettero il Natale furono spediti i primi 700 pacchi al 4° reggimento alpini Aosta; successivamente centinaia e centinaia di altri pacchi vennero inviati per assicurare una lieta Befana ai soldati che prestano attualmente servizio sulle montagne ammantate di neve.

Il sussidio per la vedova madre di figlio unico

Roma, 5 gennaio.

Ad integrazione di quanto già comunicato al riguardo, è stato ora disposto che la donna vedova, madre di figlio unico richiamato alle armi, ha diritto al sussidio nella misura di lire nel giornaliere, sempre che si verifichino le altre condizioni richieste per il sorgere del diritto.

Il salario agli operai chiamati in servizio nella Milizia

Roma, 5 gennaio.

Si apprende che di recente, a cura della competente organizzazione sindacale, è stato chiarito che ai lavoratori chiamati in servizio ordinario nella M.V.S.N. spetta il pagamento di due terzi del salario nei seguenti casi: nei giorni di effettivo lavoro del reparto dell'azienda presso il quale è occupato il milite, e nei giorni nei quali, essendo sospeso il lavoro, compete ugualmente il salario all'operaio in base a disposizione di legge e di contratto.

La medaglia d'oro al generale Liotta

Roma, 5 gennaio.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero dell'Aeronautica reca il Regio Decreto in data 20 novembre 1939-XVIII con il quale è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare al generale di Squadra aerea Aurelio Liotta.

Movimento negli alti gradi dell'Aeronautica

Roma, 5 gennaio.

L'ultimo Bollettino ufficiale della R. A. reca il seguente movimento negli alti gradi:

Generale di divisione aerea *Vittorio Giovine*, comandante della R. Accademia Aeronautica, è stato assegnato al comando della III Zona aerea territoriale di Roma quale comandante.

Il generale di divisione aerea *Vittorio Marchesi* è stato trasferito alla R. Accademia Aeronautica quale comandante.

Il generale di divisione aerea *Ottorino Vespignani*, dalla Scuola di applicazione della R.A. è stato assegnato al Comando aeronautico della Sardegna, quale comandante.

Il generale di brigata aerea Silvio Scaroni è stato trasferito dall'Ufficio di S. M. della R.A. alla II Divisione aerea «Borea» quale comandante.

Il generale di brigata aerea *Egisto Perino* è stato assegnato all'Ufficio di S.M. della R.A.

Incendio alle officine Breda

Un milione di danni

Milano, 5 gennaio.

In serata un grave incendio si è verificato improvvisamente in un reparto delle officine meccaniche Breda, a Sesto San Giovanni. A quanto risulta dalle prime informazioni il fuoco ha avuto inizio in un ambiente sotterraneo che custodisce l'impianto dei 150 condensatori per l'alimentazione dei forni elettrici. La causa del sinistro sarebbe da attribuirsi ad una scarica della corrente ad alta tensione. Il pronto intervento dei vigili del fuoco dello stabilimento e di quelli accorsi da Milano ha permesso di fronteggiare le fiamme che non tarderanno ad essere domate. I danni ammonterebbero, data l'importanza del materiale rovinato, a un milione di lire.

I quadri falsi

Il Longhi condannato a 5 anni. Altre 4 condanne e 5 assoluzioni

Milano, 5 gennaio.

E' terminato al nostro Tribunale il processo per le truffe con i quadri falsi. Si ricorderà la clamorosa vicenda che terminò poi con il procedimento penale: i quadri, che altro non erano se non abilissime contraffazioni, furono a Milano, Torino e Venezia dichiarati come dipinti di grande valore, opere di illustri maestri e ceduti all'industriale Orlando Scotti di Milano. Egli fu danneggiato, in questo modo, di diverse centinaia di biglietti da mille.

Il Tribunale ha pronunciato la seguente sentenza: Luigi Longhi condannato a cinque anni e tre mesi di reclusione; Gino Camerino ad un anno e sette mesi; il conte Norberto Medolago Albani ad un anno e quattro mesi col condono di otto mesi; Luigi Carabelli ad otto mesi; per Pio Zabarella non luogo a procedere per amnistia; Olga Coria maritata Longhi ad otto mesi; Carlo Foresti assolto per non avere commesso il fatto, per Antonietta Viamara non luogo a procedere per amnistia. Attilio De Allegri assolto per non avere commesso il fatto, per Agostino Comanducci, deceduto mentre si celebrava il processo, estinzione del reato per morte dell'imputato, Francesco Cittone assolto perchè il fatto non costituisce reato.

L'uccisore della tabaccaia è stato identificato

Cuneo, 5 gennaio.

Il mistero che circondava l'uccisione della tabaccaia sessantenne Caterina Bertinotti vedova Ferrero, in frazione Vernelo, di Villanova Solaro, è stato svelato. Le solerti indagini hanno portato alla identificazione dell'autore del barbaro delitto. Però l'autorità, per comprensibili ragioni, ne tiene per ora celato il nome. L'assassino è latitante, ma non tarderà, si assicura, ad essere acciuffato.

Ferrovieri arrestati per un furto di tabacchi alla stazione di Alessandria

Alessandria, 5 gennaio.

Nell'autunno scorso alla nostra stazione venivano asportate da un vagone proveniente da Torino, in danno del Monopoli dello Stato, cinque casse di tabacco del peso di oltre quattro quintali del valore di lire 25 mila. Dopo attive indagini da parte dei carabinieri sono stati ora sequestrati 180 kg. di refurtiva; inoltre sono stati identificati i due principali autori ed istigatori del furto, che si mantengono però latitanti. Sono stati arrestati quali complici dell'audace furto il ferroviere Angelo Daus, di anni 32, da Pola, il manovale Giovanni Dallorba, di anni 47, l'operaio Erminio Bauzone, nato nella Repubblica Argentina, il manovratore Cesare Berta, di anni 50, ed il bracciante Pierino Panizza, di anni 30, tutti qui residenti.

CRONACA

La morte del prof. Galassini

E' mancato ieri l'ing. Alfredo Galassini, professore emerito del Regio Politecnico di Torino che per tanti anni ha prodigato la sua attività di scienziato e di studioso insegnando a generazioni di allievi nel nostro glorioso istituto di studi politecnici. La figura del professor Galassini era notissima in città ed in tutti gli ambienti degli studi. I funerali avranno luogo domani alle ore 9,15 partendo dalla casa dell'estinto in corso San Maurizio 5.

Gli incassi del film «Uragano ai tropici» sequestrati dall'ufficiale giudiziario

Nel pomeriggio di ieri in una sala cinematografica del centro, mentre si stava proiettando il film «Uragano ai Tropici», un signore si è presentato alla cassa per chiedere il [illegible]. Il signore dell'incasso era un ufficiale giudiziario del nostro Tribunale. Si trattava di un sequestro conservativo chiesto dal signor Leon Viola che afferma di essere l'autore del soggetto del film e di avere pure diretto la messa in scena. Escluso dall'impresa egli ha iniziato un'azione giudiziaria contro i fratelli Ponzano e il signor [illegible], produttori del film in questione.

Non è questa la prima complicazione [illegible] a questo film. [illegible]

Teatri e Concerti

«La Passione» di Malipiero al Teatro di Torino

Grande fu la sorpresa del pubblico nel Comunale fiorentino, e non meno grande quella di Malipiero, una sera di maggio del '37. Si eseguiva per la prima volta *La Passione*. Una musica piana, facile, piacevole, perfino toccante. La gente applaudiva, applaudiva. Malipiero sorrideva, ringraziava e sembrava domandasse al direttore d'orchestra e ai cantanti allineati con lui al proscenio: — Ma applaudono sul serio? — Era forse il suo primo incontrastato e caloroso successo in Italia. Amabile umorista, fingeva la sorpresa. Sapeva d'aver composto una musica assai diversa dalle precedenti. Santa Cecilia aveva forse esaudita, almeno per quella volta, l'invocazione *Nocere lucem da mihi*, da lui scritta sul frontespizio della partitura. O egli stesso s'era proposto di cambiar via, nell'arte, e c'era riuscito? Molti se ne rallegrarono, altri si rammaricavano dicendo: — Non lo riconosciamo più.

Difatti il suo stile fino ad allora costante, con rare deviazioni soltanto scherzose nell'imitar modi sei o settecenteschi, aveva ceduto a una maniera arcaicizzante e appena trapelava, novecentista, qua e là. L'antiottocento era dileguato. La sacra rappresentazione del quattrocentista Castellani era stata evidentemente letta con attenzione, seguita con affetto, se non nelle didascalie, (utili davvero più a una concezione scenica che a una visione oratoriale), certo nelle vicende del dialogo, e interpretata, si potrebbe perfino ammettere, nel vario animo delle persone principali, l'Angelo, Giuda, Erode, Pilato, Maria. Il declamato, ben disposto sulle sillabe, si era ampliato in arioso, traboccava talvolta in cantilene melodiche e con frasi spianate e, come nel caso, con impeti vocalistici. L'orchestra, aggiuntasi concorde alle espressioni solistiche, drammatizzava con vari e opportuni colori sia le armonie, quasi ortodosse, semplici, scarne, essenziali, sia i ritmi, elementari, descrittivi, rappresentativi. E a questa efficace temperanza di discorso il coro, impersonante Cristo, concorreva con brevi passi, lineari, parlanti, e qualche volta, per esprimer l'ansia e la violenza, con imitazioni, e sempre con opportunità, benchè la scissione in diversi gruppi di registri togliesse poi unità alle parole del Martire e chiarezza all'intelligibilità; ma questo era stato fatto anche da Carissimi e da altro oratoristi, e non si doveva rimproverarne Malipiero. Il quale, dunque, aveva abbandonato l'antiottocentismo per diventare, nella tecnica e nello spirito, quasi un melodista, un caratterizzatore, perfino uno psicologo. Conveniva applaudirlo per la cosa in sè e per il rinnovamento.

Poi bisognava, e bisogna, considerare un problema d'estetica. Che valgono quel cantilenare talvolta inadatto, quell'armonizzare ingenuo, infine quel ricercato arcaicismo? Da una parte il contatto col linguaggio del secolo XV può suggerire un musicale eloquio antico, quasi che la moderna parlata musicale repugni. Il caso è analogo, per esempio, a quello di D'Annunzio, che nel trattare argomenti medievali ricorse all'antico francese, e di Debussy, che, a sua volta, nell'intonare *Le Martyre de Saint-Sébastien* dannunziano, per la prima volta si volse alle polifonie del Quattro e Cinquecento e ne assimilò la complessità e la semplicità. Son casi che indicano l'aspirazione dell'artista a rappresentare immagini remote con linguaggi inattuali, da lui stimati più convenienti. D'altra parte, la spersonalizzazione dell'artista è evidente; secondo i casi, essa è totale, se si tratta di un rifacimento o di una copia, e parziale e minima, quanto più il musicista imprima sè stesso nel disusato linguaggio melodico-armonico-strumentale. Ricorrere a maniere, a forme altrui e d'altri tempi, se non per dichiarata opportunità di citazione, è sempre un interrompere la coerenza e l'unità dello stile. I più grandi musicisti han saputo esprimere ogni specie di fantasie e sentimenti soltanto con il loro vero e proprio e costante stile. Altra cosa è poi il fondamentale rinnovamento stilistico.

Le ulteriori musiche di Gian Francesco Malipiero chiariranno l'evoluzione sua. Intanto *La Passione* con i suoi intrinseci pregi continua a raccoglier plausi in Italia e fuori. E più ne meritava iersera, ma il pubblico restò diffidente e incerto, nell'ottima esecuzione diretta da Fernando Previtali, solisti G. Gatti, V. Petrocchi, G. Gallo, A. Giannotti, partecipi l'orchestra e il coro dell'Eiar istruito dal maestro B. Erminero.

Precedettero *La Passione* l'ouverture del balletto *Die Geschöpfe des Prometheus* di Beethoven e la *Seconda sinfonia* di Brahms. Il maestro Previtali le aveva sagacemente concertate, specialmente rilevando in quella i caratteri ancora italiani e in questa la pura letizia, la semplicità serena, la cordialità festosa. Concertazione fondata sia sulla studiata conoscenza delle particolari partiture, sia sulla ormai larga esperienza orchestrale; direzione, che riassume studio ed esperienza, e si concreta in pulsanti e regolate interpretazioni. Applausi calorosi.

a. d. c.

AL CARIGNANO Gilberto Govi ha dato ieri sera, con la nota commedia di Valentinetti «Pignasecca e Pignaverde», la sua recita d'onore. [illegible]

AL ROSSINI si è svolta ieri sera, [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA